N. 102 — Martedì 12 Aprile — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Martedì 12 Aprile — N. 102

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Estero 32 50 16 25 8 50
Altre quelunque destinazione 25 50 12 75 6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Telegr. non Stefani

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 1
Filiali - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea al corpo 7: in 4ª pag. centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

La chiusura del Congresso socialista

È approvato l'ordine del giorno Ferri dal Centro Sinistra con 16,304 voti contro 14,844 al Centro Destra.

(Per telegrafo da un nostro redattore inviato espressamente).

Bologna, 12 aprile.

Seduta antimeridiana.

(Seguito).

La ultima questione.

Poi *Costa* continua: « Prima di procedere alla votazione degli ordini del giorno, lascio la parola agli onorevoli Cabrini e Ferri per una breve dichiarazione. »

Infatti *Cabrini* invita i partecipanti pel suo ordine del giorno a non votare l'ordine del giorno Bissolati.

Ferri a sua volta spiega che l'ordine del giorno di Bissolati appoggia il sistema monarchico.

« I riformisti — dice — vogliono, oltre che sostenere un indirizzo di Governo, partecipare al potere anche se il regime è monarchico. »

I riformisti allora scattano, indignati: « No! No! Ecco la vostra malafede! Basta! » (*Urla*)

Bissolati, spinto dai riformisti, si accosta a Turati per combinare una protesta.

Ferri, continuando, dice: « Il mio ordine del giorno è per quelli che vogliono l'unità del partito..... »

Avviene un altro scatto violentissimo dei riformisti.

Ferri invelenisce; i rivoluzionari si scagliano, urlando, contro i riformisti. I preposti al mantenimento dell'ordine del Congresso a stento impediscono che si venga ad una colluttazione.

Ferri finalmente conclude: « Colore che intendono votare il mio ordine del giorno si astengano dal votare l'ordine del giorno Labriola in prima votazione. »

A una volta sale alla tribuna *Bissolati*, accolto da una ovazione dei riformisti. Egli dice: « L'on. Ferri, invece di mantenersi nel campo della procedura, fece un falso apprezzamento del mio ordine del giorno. » Egli quindi torna a spiegarlo e dice: « Io non parlai mai di regime monarchico perchè, fino a vista d'occhio, non vedo la possibilità di una partecipazione dei socialisti a tale Governo. »

Labriola dice: « I rivoluzionari voteranno per il secondo ordine del giorno, ma, respinto questo, poichè il nostro ordine del giorno coincide in molti punti con quello Ferri, voteranno nella seconda votazione per l'ordine del giorno Ferri. »

I riformisti urlano: « Minestrone! ». I rivoluzionari applaudono.

La dichiarazione di voto.

Soldi fa la seguente dichiarazione personale: « Io non ho cambiato; sono sempre rivoluzionario e voterò l'ordine del giorno di Ferri. » (*Clamori assordanti*)

Agnini: « La concentrazione unitaria da noi tentata è fallita: evangelicamente subiremo l'insulto dell'Arcangelo. Dato tempo! La presentazione dell'ordine del giorno Ferri ci rida la nostra libertà d'azione e la libertà di ritirare la firma dall'ordine del giorno Cabrini.

« Voterò l'ordine del giorno Ferri, pur dichiarando il mio esplicito dissenso da Labriola. » (*Applausi*)

Podrecca: « Voterò l'ordine del giorno Bissolati, più vicino alle mie idee, pur dichiarandomi affatto contrario ad ogni idea di scissione. »

Fernandi: « Voterò l'ordine del giorno Bissolati dopo quello di Cabrini, che mi dà maggiore affidamento per l'unità del partito. »

Turati: « Ai voti! Ai voti! »

La votazione.

Costa: « Dunque ora si vota solo sui due ordini del giorno di Labriola e di Bissolati. Permettetemi però prima una parola, a cui credo mi dia diritto la vita di vecchio militante. (*Applausi*) Con immenso dolore vedo che nessun ordine del giorno posso votare, nessuno dandomi un sincero affidamento per l'unità del partito. Io temo, e vorrei mozzarmi la lingua in dir ciò, che dopo questo Congresso le ire rimarranno. Io continuerò a dare quel poco di vita che mi rimane alle lotte pacifiche e rivoluzionarie del partito. (*Prolungato generale ovazione*)

« Ora raccomando la calma più assoluta e il silenzio! »

Infatti, tra un silenzio assoluto comincia l'appello nominale. I votanti devono rispondere: « Labriola », o « Bissolati », o « astenuto ».

L'appello nominale si fa per provincie. Quando Argentina Altobelli, battagliera agitatrice bolognese, vota per Bissolati, scoppiano applausi.

Moltissimi seguono la votazione e prendono annotazioni. Giuditta Amante, di Como, vota per Labriola, ed è accolta da applausi; così pure Gerosa Elena, pure di Comasco.

Impressiona il fatto che il Mantovano, reggiano di Ferri, sia diviso fra i labroliati e i bissolatiani, e che Milano, città, sia completamente labriolista, come pure Napoli e il Lazio.

I 96 Circoli del reggiano sono tutti Bissolatiani, salvo uno astenuto. I congressisti ascoltano, stupiti, questa pioggia di ripetuti unisoni, dopo la quale scoppia uno scrosciante applauso e grida di: « Viva Prampolini, deputato di Reggio! »

I rappresentanti di Torino sono: 8 labriolisti ed uno astenuto; Nofri, rappresentante di Chorgnè, si dichiara Bissolatiano.

La provincia di Venezia è tutta labriolista. Alle ore 19,15 l'appello è finito.

Seduta pomeridiana.

I rivoluzionari soccombono.

Alle ore 15,30 si apre la seduta pomeridiana. I congressisti aspettano l'esito della votazione contando l'uno dai lavoratori.

Alle ore 16 *Costa* legge il risultato della votazione fra un'immensa attenzione. I delegati votanti furono 829, rappresentanti 32,285 inscritti. L'ordine del giorno Bissolati, riformista, ottiene 316 voti di delegati, che rappresentano 12,253 voti; l'ordine del giorno Labriola, rivoluzionario, ebbe 198 voti di delegati rappresentanti 7410 voti di inscritti. Si astennero 315 delegati, rappresentanti 12,600 voti. Il risultato della votazione è accolto da grandi applausi dei riformisti e dei centralisti.

Non avendo nessuno dei due ordini del giorno ottenuto la maggioranza assoluta, si mettono in votazione gli ordini del giorno di Rigola (Centro destro) e di Ferri (Centro sinistro), e si inizia nuovamente l'appello nominale.

L'ordine del giorno del Centro destro.

Il nuovo ordine del giorno del Centro destro, firmato, oltrechè da Rigola, anche da Sichel, Morgari, Rejna, Lollini, Sacco, Agnini, Cabrini, Soldi, Gatti, Scaramossi, Rondani e Bonavita, è così concepito:

« Il Congresso,

« considerando che la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio non può essere realizzata che con la lotta di classe del proletariato contro ogni privilegio economico o politico;

« riconferma il carattere antimonarchico del partito e di opposizione a tutto intero l'ordinamento economico e politico della società borghese;

« dichiara che è inammissibile la partecipazione dei socialisti al potere e che nell'attuale fase della vita politica italiana il gruppo parlamentare deve negare il suo appoggio a qualsiasi indirizzo di Governo, poichè nè la parte liberale nè quella radicale dell'Estrema Sinistra offrono alcuna garanzia di poter costituire un Governo sinceramente e profondamente rinnovatore;

« afferma:

« 1.o il bisogno della conquista delle coscienze alla concezione completa del socialismo mediante l'assidua propaganda dei principii fondamentali e quella positiva che fa scaturire dai fatti particolari la veduta generale della critica e della dottrina socialista;

« 2.o la necessità che il partito spieghi un'opera assidua ed efficace contro ogni forma di sfruttamento e di parassitismo;

« 3.o la necessità della conquista di riforme economiche, politiche e amministrative, sia mediante la pressione del proletariato organizzato, sia mediante l'opera diretta delle rappresentanze elettive del partito, profittando anche della transitoria coincidenza d'azione con altre classi;

« dichiara l'obbligo nelle minoranze di rispettare i deliberati delle maggioranze;

« afferma, infine, in questi concetti, l'unità del partito. »

L'ordine del giorno del Centro Sinistra.

L'ordine del giorno del Centro Sinistra, firmato da Ferri, è così concepito:

« Il Congresso, ritenendo che il metodo della lotta di classe non ammetta l'appoggio a nessun indirizzo di Governo, nè la partecipazione dei socialisti al potere politico;

« afferma che, per l'opera complessa del partito socialista, sono necessarie molteplici forme d'azione quotidiana intese all'educazione delle coscienze socialiste, alla demolizione critica dei sistemi di sfruttamento e di parassitismo, ed alla conquista proletaria di riforme economiche, politiche ed amministrative;

« e, col rispetto delle minoranze per i deliberati delle maggioranze, afferma l'dell'opera solidale di tutti i socialisti *l'unità del partito.* »

Il risultato della votazione.

Il nuovo appello nominale si fa tra un'ansiosa aspettativa. Di tanto in tanto vi sono delle contestazioni e scoppiano dei rumori. Quando votano i reggiani si rinnova l'attenzione di stamane. I reggiani sono cresciuti di circa cento e votano compatti per Rigola, salvo due che votano per Ferri, accolti dagli applausi dei rivoluzionari. Alla fine della loro votazione si ripete l'ovazione all'indirizzo di Prampolini. Al voto di Parpagnoli pei riformisti, dopo che è stata letta l'inchiesta sullo sciopero dei tipografi di Roma, pubblicata stamane, scoppiano grida di: *E la lettera a Giolitti?* (Si allude alla lettera diretta a Giolitti per essere consegnata alla *Gazzetta Ufficiale*). *E l'inchiesta? Fuori!*..... Scoppia un putiferio. I rivoluzionari, dopo un breve applauso, tacciono: alcuni si odono distante le grida d'insulto al Parpagnoli. Quasi china il capo e tace. Da un gruppetto partono dei fischi. Avviene una zuffa. Ferri ed altri entrano di mezzo e separano i contendenti. Il tumulto dura dieci minuti.

Quindi *Costa*. Ira un grande silenzio, proclama il risultato della votazione.

Hanno votato a favore dell'ordine del giorno Rigola 377 congressisti, rappresentanti 14,844 inscritti. A favore dell'ordine del giorno Ferri votarono 424 congressisti, rappresentanti inscritti 16,304. Si astennero 3 congressisti, rappresentanti 200 inscritti. (*Grande impressione*)

Altre osservazioni.

Costa: « Ora quindi si deve affrontare subito la questione della Direzione del partito. Raccomando l'ordine e la brevità per finire tale questione altrettanto importante. »

Bentini, a nome di altri 145, chiede che, dopo le due discussioni sulla Direzione e sull'*Avanti!*, si tratti la questione della Massoneria, sollevatasi specialmente nella questione Nasi.

Costa: « Vedremo dopo. Ora discutiamo il primo punto. Il primo oratore è Marialdi. Credo che tutti saremo d'accordo nell'accettare la proposta di Ferri, seconda maniera. »

Ferri, interrompendo: « Ferri..... Ferri..... sempre Ferri..... Non incominciamo. »

Nasce un vivo tumulto. I rivoluzionari gridano ingiurie contro Marialdi, e si scaglierebbero contro se Ferri non li trattenesse. Marialdi sorride sdegnosamente.

Voci: « Vioni fuori a ridere..... »

Molti riformisti: « Qui e fuori, dove vorrete. »

Finalmente si ristabilisce la calma con un fervorino di Costa.

Marialdi riprende: « Volevo semplicemente accettare un fatto indiscutibile. Ora tratto la questione ed sono ammissibili due Associazioni socialiste nella stessa città. Io credo di sì, in nome della sincerità. » (*Rumori*)

Quando Marialdi accenna, alcuni rivoluzionari fanno per scagliargli addosso; i riformisti si precipitano. La calma di Marialdi e l'energia dei sorveglianti evitano il conflitto.

Seguono altri oratori pro e contro la proposta Marialdi, sempre fra altissimi clamori.

Bignardelli, ad un certo punto, dice: « Sono di parere che nella Direzione sia rappresentata la Minoranza. »

I riformisti, unanimi, gridano: « No, no, stateci solo voi! »

In compenso l'andamento della discussione prova la grande verità detta da Turati nel suo discorso. Dopo il voto gli animi sono più divisi di prima.

Ferri pure crede che alla Direzione non debbo partecipare la Minoranza: a sua garanzia, però, propone che, in questioni gravi, le proposte della Direzione si sottopongano al *referendum*, quando sia richiesto da cinquanta Sezioni. Quanto alla questione dell'ammissibilità di Circoli autonomi, propone di rimandare la decisione alla Direzione. Circa il modo di formare la Direzione, propone i cinque eletti dal Congresso, più il direttore dell'*Avanti!* e un delegato del gruppo parlamentare, eletto dal gruppo stesso, più un segretario politico e un segretario economico. Presenta all'uopo un ordine del giorno.

I rivoluzionari: « Parli Turati. »

Questi, naturalmente, non si muove.

Bologna, 11, ore 23,55.

La distribuzione geografica delle varie tendenze.

Le votazioni più significanti sono le seguenti: Romagna, antica cittadella di Ferri, e Ravenna, suo Collegio, votano per Rigola. Il ferrarese prevalerà sul Mezzogiorno d'Italia, nella Toscana, nel Lazio, nell'Umbria e nella Lombardia, ove si è svolta unicamente la propaganda dei labriolisti, salvo però in provincia di Milano, i rappresentanti della quale votano, 11 per l'ordine del giorno del Centro Destro e 13 per quello del Centro Sinistro.

Il turatismo prenderà nelle Puglie, nell'Emilia e in Liguria.

Le provincie piemontesi hanno votato così: Alessandria ha dato 5 voti a Destra e 10 a Sinistra; Cuneo 2 contro 3: Novara 12 voti a Destra e 10 a Sinistra, e Torino uno a Destra, rappresentato da Nofri, contro 11 a Sinistra.

La capitale diede 12 voti a Sinistra e uno a Destra, rappresentato da Podrecca, redattore dell'*Avanti!*

Dei deputati votarono per l'ordine di Destra Chiesa, Cabrini, Nofri, Bissolati, Turati, Albertelli, Berenini, Bertesi, Borciani, Montemartini, Varazzani, Rigola, Rondani, Lollini e Morgari: per quello di Sinistra votarono Todeschini, Ferri, Sichel, Gatti, Agnini e Pescetti. Si è astenuto Costa.

L'elezione della Direzione del partito.

Si riprende la seduta alle 23,30.

Lazzari, appoggiando *Ferri*, propone però che alla Direzione del partito non si mandi altro deputato all'infuori di quello che sarà eletto dal gruppo parlamentare.

Costa legge varii ordini del giorno, fra cui uno di Modigliani, a nome dei riformisti, col quale si ammettono i Circoli autonomi.

Modigliani però sale alla tribuna e dice: « Siccome a ogni minuto che passa mi convinco che si stringe sempre più il nostro collo, così ritiro l'ordine del giorno, lasciando a voi, padroni incontrastati, di fare il comodo vostro! » (*Scoppiano rumori vivissimi*)

Resta un solo ordine del giorno, quello di Ferri, modificato nel senso che invece di cinque, siano sette i membri della Direzione eletti dal Congresso.

Naturalmente quest'ordine del giorno viene accettato dai riformisti si astengono. I rivoluzionari approvano e gridano: « Andatevene! »

Costa: « Formulato così la lista dei sette; sospendo all'uopo la seduta per cinque minuti. »

Alle ore 23,20 Costa legge i nomi presentati: sono quelli di Guarino, di Soldi, dottor Fari, Maragnani, Croce, Lerda, Longobardi. I rivoluzionari approvano, i riformisti si astengono, salvo l'on. Chiesa che vota contro.

La questione della Direzione dell'« Avanti! »

Ferri: « Ora si deve discutere la questione dell'*Avanti!* »

I *riformisti* gridano: « E' inutile, siete padroni voi. »

Altre voci: « Mandateci Dinale, scacciato dal partito mesi fa per una questione d'indolicenza. »

I rivoluzionari rispondono con delle ingiurie.

Ferri, relatore, sale alla tribuna, riassume la relazione stampata e si dichiara a disposizione dell'assemblea per rispondere alle critiche che gli furono mosse. L'assemblea è satura di elettricità. Si odono dei fischi, degli insulti isolati e a stento frenati. Quanti comprendono che se si desse sfogo all'odio succederebbero cose gravi!

Cenni, alla tribuna, dice che, dopo l'opera svolta da Ferri, gli pare che non resti che di acclamare novamente direttore.

I riformisti: « No; nominate Labriola! »

Lunghi rumori seguono a questa interruzione. Qualcuno grida: « Labriola dirigerà l'*Avanguardia* quotidiana! »

Le grida si incrociano.

La chiusura del Congresso.

Costa: « Vista l'atmosfera che regna ed essendo passati quattro giorni, quello che rimane da discutere lo si rimandi tutto alla Direzione del partito: essa riferirà chiedendo un *referendum*. »

La proposta è approvata.

Il Congresso si chiude quindi alle ore 23,35, al grido di: *Viva Ferri!*

I congressisti cantano l'*Inno dei lavoratori*.

L'impressione di Ferri.

Roma, 11, ore 21,45.

Enrico Ferri, nelle sue impressioni, pubblicate sull'*Avanti!*, alla seduta d'oggi, scrive: « I votanti per l'ordine del giorno Bissolati hanno or ora domandato di votare per l'ordine del giorno Rigola, ed è questo, da parte loro, un atto di sottomissione alla disciplina unitaria, votando così la intransigenza e la coesistenza delle forme diverse d'azione socialista, che ieri specialmente Turati aveva apertamente combattute.

« La prevalenza dell'ordine del giorno Rigola o di quello Ferri avrà poi una ripercussione sulla composizione della Direzione del partito e sulla Direzione dell'*Avanti!*; e su questo due fondamentali questioni pratiche il Congresso deciderà, inspirandosi, naturalmente, al concetto unitario, che è quel trionfo dell'idea socialista, del quale io non ho mai dubitato. »

Ferri, rilevando poi sull'*Avanti!* le sue impressioni sui discorsi dei varii oratori al Congresso, parlando del discorso di Turati, dice che l'aspettativa toccò il culmine quando Turati si presentò alla tribuna, perchè egli è l'iniziatore ed il continuatore più logico, fino alle estreme conseguenze, dell'indirizzo ministeriale e ministerializzabile del partito socialista anche in regime monarchico.

L'EQUIVOCO.

Strana ironia della sorte o della parola: il Congresso di Bologna, che fu tutto deciso a mettere in luce più chiaramente e più nettamente le inconciliabili scissioni del partito socialista italiano, si è chiuso votando l'ordine del giorno Ferri, che tenderà appunto riaffermando l'unità del partito! Mai più grossolano equivoco è uscito da un'assemblea, mai la verità è stata più recisamente offesa! Qualunque decisione avesse preso il Congresso in senso decisamente riformista o in senso decisamente rivoluzionario, si sarebbe capita, perchè logica. Ma come suole sempre accadere quando due litigano fermo si trovano di fronte, trionfa l'illogico, l'indeterminato, l'indefinito. Nessuno avrebbe potuto prevedere la vittoria del Centro, sia destro o sinistro, che non rappresenta nulla, definito dai socialisti stessi un centone di riformisti paviti dell'impopolarità e di rivoluzionari che non hanno il coraggio della logica delle proprie simpatie. E meno male se il Centro sinistro avesse vinto per forza propria! Ma invece ha vinto perchè i rivoluzionari hanno votato l'ordine del giorno Ferri, mentre un'ora prima avevano votato quello ben diverso di Labriola.

Ha vinto, come osservava un socialista illuminato, racchiudendo nel suo grembo riformisti e rivoluzionari, due psicologie inconciliabilmente avverse, due dottrine, due metodi, due finalità: racchiude, cioè, un contrasto che non potrà essere racchiuso mai in un solo cerchio, in un solo disciplina, in un solo partito.

Nessuna volontà d'uomo o nessun equivoco di Congresso potrà impedire la scissura a breve scadenza del partito socialista italiano. La scissura è negli uomini, nelle cose, nel programma: scoppierà ufficialmente quando i riformisti si sentiranno così forti e così maturi da rinnegare a parole, come hanno rinnegato a fatti, il verbo marxista. Essi al Congresso di Bologna sono stati sinceri nell'applicazione dei loro principii, ma meno nell'esposizione di essi.

Si dicono socialisti e non lo sono più. Per essere sinceri avrebbero dovuto dire: Noi per primi abbiamo organizzato le masse e passato al proprio della pratica il verbo marxista. Esso è fallito. Noi vediamo che, per andare avanti, bisogna abbandonare il catastrofismo rivoluzionario. Cambiamoci nome e chiamiamoci — come in Inghilterra e in alcune sue colonie più progredite nella politica del lavoro, l'Australia, ad esempio — *partito operaio*.

E questo, che non fu mai detto al Congresso di Bologna, lo si sentiva nel fondo, nella coscienza di tutti i *riformisti*, per chi sapesse capire i loro discorsi. Perchè non l'hanno detto?

Non certo per mancanza di coraggio personale; ma una preoccupazione incombe loro: quella della terribile responsabilità che si assumerebbero iniziando un distacco nel partito socialista. E la responsabilità è determinata soprattutto dall'effetto che il distacco produrrebbe nelle masse socialiste, date il loro stato di « ignoranza ». La parola, naturalmente, non è nostra, ma dei principali capi riformisti, a cui lasciamo la responsabilità, perchè l'hanno ripetuta e ne sono profondamente persuasi. Ed è per questo che, malgrado il grossolano trionfo dell'equivoco del Congresso di Bologna, la scissione non scoppierà domani: ed il vero vero, brutale e schietto, non brillerà che fra qualche tempo. L'on. Turati lo lascia comprendere chiaramente, richiamandosi solo ed unicamente al tempo galantuomo, come inevitabile apportatore di quella scissione netta che lascierà ad ognuno libere le mani.

E l'equivoco di Bologna in questo senso è una grande tappa verso la sincerità.

E non è dubbio che il trionfo della sincerità segnerà la completa vittoria dei *riformisti*, poichè in una cosa sola è stato esplicito il Congresso di Bologna: nello infliggere una clamorosa sconfitta ai rivoluzionari, i quali, i fatti lo hanno dimostrato, non sono che una infima minoranza nel partito: 7000 contro 25,000! Questo cifre contengono un cumulo di insegnamenti!

Per la visita di Loubet a Roma.

Quello che preparano i repubblicani — I preparativi degli addobbi — I ritratti dei Sovrani d'Italia inviati a Loubet — I saluti dei Consigli generali.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 17,50:

Il Comitato generale per le onoranze a Loubet, avendo con tutte le altre Associazioni invitata anche la Federazione repubblicana del lazio, questa, dopo animata discussione, deliberò di rispondere al Comitato che, per principio, essa non poteva associarsi a dimostrazioni di carattere ufficiale, ma che però individualmente gli affiliati alla Federazione e come cittadini e come repubblicani non avrebbero mancato di associarsi alle manifestazioni di simpatia che nella persona del presidente Loubet verranno tributate alla nazione sorella.

A questo proposito mi risulta che i repubblicani di Roma pubblicheranno prossimamente un manifesto, nel quale rivendicheranno alla democrazia repubblicana il merito del riavvicinamento italo-francese.

***

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,50:

Per l'arrivo di Loubet fervono i lavori di addobbo lungo il Corso e la via Nazionale. Furono già piantate le antenne lateralmente alle vie.

Il Comitato per le onoranze a Loubet ha deciso di trasformare lo sterrato di piazza Colonna in un grande giardino provvisorio; in fondo, per coprire e nascondere le case che turbano quel tale, saranno piantati palmizi di alto fusto. Gli addobbi delle finestre e dei balconi riusciranno a meraviglia. Molte famiglie hanno aderito inviando progetti e chiedendone al Comitato.

Gli studenti domani si riuniscono per approvare la proposta di una artistica targa da offrirsi a Loubet.

Il Comitato che porgerà a Loubet il saluto dei garibaldini dell'esercito dei Vosgi è composto di Campi, Gattorno, Pais e Bocci.

Si è costituito un Comitato, composto di deputati, per ricevere i deputati francesi che verranno a Roma in occasione della venuta di Loubet.

***

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 21,55:

Sono giunti oggi, e saranno offerti a nome del Re d'Italia al presidente Loubet, dal nostro ambasciatore, i ritratti del Re e della Regina, dipinti da Giacomo Grosso.

La sessione dei Consigli generali si è aperta oggi. Parecchi Consigli votarono felicitazioni a Loubet ed al Governo in occasione del viaggio di Loubet in Italia, ed espressero il voto che si stringano sempre più i legami di amicizia fra le due sorelle latine.

Max Nordau e il viaggio di Loubet a Roma.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* pubblica la seguente intervista di Scipio Sighele con Max Nordau, che così esprime la sua opinione sul viaggio di Loubet e il Vaticano:

« Appena io gli chiesi che cosa pensasse della visita di Loubet, egli mi lanciò queste parole: *Mais mon cher, c'est une arme à double tranchant.* E poichè leggeva sul mio viso la sorpresa per quella frase ambigua:

— Vi spiegherò — soggiunse. — Questa visita di Loubet conferma o sancisce tre divisioni secolari di regole diplomatiche e spezza ad un tempo altre tradizioni diplomatiche, altrettanto secolari.

« Ma io vi diceva — continua Nordau — che la visita di Loubet è un'arma a doppio taglio, ed ecco perchè. Se essa presso il Quirinale conferma una tradizione diplomatica, ne spezza un'altra presso il Vaticano. Loubet è il primo sovrano d'una Stato cattolico che, venendo a Roma, non fa visita al Papa. Secondo me, questo contegno del Presidente della Repubblica verso Pio X è un fenomeno semplice e naturale che non avrà alcuna grave conseguenza politica; ma secondo i diplomatici essi s'aspettano il finimondo.

« Io mi permisi di fargli osservare che forse non tutti i diplomatici erano nello stato d'animo da lui descritto, ed egli allora soggiunse:

« — E' vero! Vi sarà l'eccezione di chi vede le cose con calma ed esattezza. Ma credete a me: nel fondo, o malgrado l'ardita risolutezza delle dichiarazioni politiche, anche qui in Francia, nei circoli diplomatici, vi temono le imprevedibili conseguenze d'un fatto che va contro le tradizioni di secoli. »

Il lieto evento.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,5:

Secondo il *Giornale d'Italia* a giorni si darà l'annunzio ufficiale dello stato interessante della regina Elena.

I risultati del colloquio Tittoni-Goluchowski.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 21,45.

Tittoni, giunto stamane, ha veduto nella mattinata il presidente del Consiglio e, dopo colazione, s'è recato in automobile a Castel Porziano per rendere conto al Re del suo colloquio con Goluchowski.

Rispetto ad esso credo opportuno mettervi in guardia contro le possibili interviste o rivelazioni che appariranno sui giornali, compresa quella che il colloquio sia stato preparato dall'Imperatore di Germania, in vista di pacieri fra l'Austria e l'Italia.

Sono tutte fandonie; i fatti stanno così:

Tittoni arrivando al Ministero trovò, per così dire, la questione aperta d'un abboccamento del ministro degli esteri col cancelliere austriaco, giacchè questo, come già v'ho telefonato ed ha confermato poi la *Neue Freie Presse*, doveva aver luogo con Prinetti, che non trovò poi l'opportunità di mandare ad effetto il suo disegno.

Quando Pasetti, ambasciatore d'Austria, gliene parlò la prima volta, Tittoni si mostrò disposto ad incontrarsi con Glourhowski al momento opportuno, ma questo momento non potè giungere finchè non fossero appianate alcune questioni, specialmente quella del riparto degli ufficiali esteri addetti al servizio della Macedonia.

L'Italia teneva moltissimo che le fosse assegnato il distretto di Monastir; solo quando ebbe ottenuto questo — nè fu senza contrasto — fu fissato il giorno dell'incontro Goluchowski-Tittoni.

La sua vera importanza sta in questo, che sono stati ripristinati gli accordi antecedentemente presi rispetto alla politica balcanica. Codesti accordi, in seguito ad una serie di malintesi, erano diventati puramente nominali.

Siamo vissuti per un certo tempo senza troppo sapere se l'Austria si sarebbe avanzata in Albania e se non sarebbe toccato a noi di avanzarci dal pari. Ora questo è affar finito, è una questione chiusa: non ci avanzeremo noi, non si avanzerà nessuno. Dopo il colloquio d'Abbazia non c'è più dubbio su questo e lo spirito pubblico italiano può tranquillizzarsi, nè pensar più a possibili e prossime avventure guerresche in terra o in mare.

Altri particolari sul colloquio non ho potuto averli. Tittoni è un uomo piuttosto chiuso, non usa fare confidenze anticipate. Il colloquio di Abbazia fu combinato, presi gli ordini del Re, fra lui e Giolitti; gli altri ministri ne ebbero notizia al momento della partenza del Tittoni. Quando tutto era combinato, ne ebbero notizia, come si costuma, gli ambasciatori.

Ora, quanto ai risultati del colloquio, Tittoni non dirà nulla a nessuno, finchè non potrà parlare in piena Camera. La discussione verrà subito, perchè — come ricordate — sono all'ordine del giorno le interpellanze Santini e Cirmeni e ve ne sarà forse un'altra di Barzilai. Allora il ministro dirà tutto e la Camera, se vuole, potrà anche discutere.

Appunto per la riservatezza del Tittoni non sono in grado di dirvi che cosa si sia potuto dire ad Abbazia a proposito dei trattato di commercio, ma deve essere stato ben poco. Goluchowski ha posizione delicatissima, come cancelliere; egli non può direttamente intervenire negli affari particolari dei due Stati indipendenti che costituiscono l'Impero. Certo impiegherà tutta la sua influenza perchè si arrivi ad un accordo; ma nulla potrà fare di più.

S.

Nasi interrogato dai Cinque.

Di che si occupa il giudice istruttore

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18,30:

Stamane, dalle ore 10 alle 12, il Comitato dei cinque ha interrogato Nasi. L'interrogatorio, che non è stato esaurito nella mattina, fu ripreso alle ore 15 ed è durato fino alle 18.

Nasi ha parlato quasi come in continuazione di ciò che ha precedentemente detto: sostenne ripetutamente, con maggiori particolari, quanto già espresse alla Camera nel suo primo discorso. Nella sua difesa non si è servito di alcun appunto. Quando avrà terminato le sue dichiarazioni, il Comitato deciderà su quali punti è necessario che dia speciali spiegazioni.

Domani il Comitato interrogherà il commendatore Fiorilli, il comm. Masi, l'economo Fornari ed altri funzionari del Ministero.

***

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,40:

Il Consiglio della Società degli impiegati, riservandosi di prendere definitive deliberazioni in merito alle dimissioni di Nasi, gli ha accordato un congedo.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera di Solinas-Cossu, direttore generale del Demanio, a proposito della parte avuta dal Demanio nella concessione fatta al Nasi della peschiera di Trapani. Cossu sostiene che il Demanio agì regolarmente.

Lo stesso giornale dice che il giudice istruttore si occupa esclusivamente degli acquisti fatti dal Lombardo al negozio Ginori. Dall'usciere Di Pietro avrebbe saputo che le casse, con vasi artistici, arrivarono al Ministero e furono poste nella camera da letto del ministro. Quando avvenne la crisi, furono spedite a Trapani.

Il signor Ducrot, negoziante di mobili a Palermo, telegrafa al *Giornale d'Italia* dicendo che da anni Nasi è suo abituale cliente, e che mai pensò di imitare o misconoscere una procedura contro di lui.

Il ritorno di Tittoni a Roma.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 15,10:

Stamane ha fatto ritorno a Roma il ministro Tittoni, che alle ore 11 ha avuto un lungo colloquio col presidente del Consiglio sul risultato del suo convegno con Goluchowski e Calì.

Alcune considerazioni sui risultati del Raid Milano-Torino

Che cosa voleva essere il *raid* lo dissi molto bene la *Stampa Sportiva* nel suo programma ufficiale del 5 corrente: rimettiero, cioè, in onore i *raids*, che per lo passato avevano dato risultati assai, assai dubbi, dando loro un indirizzo sano, pratico, riconducente ad un fine utile, quello di preparare buon numero di cavalli e di cavalieri alle dure prove di possibili guerre venture, nelle quali la resistenza e la velocità saranno sempre più, per la cavalleria, doti assolutamente necessarie, elementi indispensabili al suo utile impiego.

Che cosa sia stato, in effetti, il *raid* testè corso lo dicono chiaramente i risultati ottenuti, buoni nel loro complesso. Si potrà discutere sopra qualche particolare del programma stabilito; ma ben si può dire che la prova fornita ha dimostrato essere destituite di fondamento la maggior parte delle obbiezioni, per non dire opposizioni, da molti presentate, non ultima quella di certe Società, troppo protettrici degli animali, le quali, con manifesto preconcetto, hanno osteggiata fino all'ultimo momento l'esecuzione del *raid*, senza neppure curarsi di studiarne le modalità con le quali doveva compiersi.

Senza addentrarci in discussioni tecniche, che troppo lungi ed inopportunamente ci trarrebbero, ci limiteremo a discorrere dello svolgimento del *raid* sulla base di pochi cifre, le stesse offerte dal numero dei cavalli dall'inscrizione all'arrivo al traguardo.

Alla sera dell'8 marzo u. s. le inscrizioni erano in numero di 43, delle quali 8 estere e 35 nazionali. E qui giova subito notare che la larga accoglienza fatta al programma, specie dall'elemento militare, ne attestava, fin d'allora, la bontà, la praticità, diciamo. Esso, infatti, con le sue due prove: l'una di resistenza (150 Km. su strada in 24 ore), l'altra di velocità (4000 m. su pista con 5 ostacoli), rappresentava e rappresenta ancora una situazione pratica che certamente, o quanto meno con ogni probabilità, si presenterà più e più volte nelle guerre venture. Ad esempio, il caso di un ufficiale, il quale, dopo lungo percorso, è giunto a contatto con il nemico, vuole, o, meglio, deve spingersi oltre attraverso la campagna per vedere più da vicino, cacciarsi cioè in un terreno insidioso, a percorrere il quale, oltre all'astuzia ed all'audacia, gioverà assai la velocità. Oppure, caso inverso, ma analogo, lo stesso cavaliere, dopo una laboriosa esplorazione, stretto da presso, minacciato, deve sottrarsi al più presto per portare ai suoi il frutto delle notizie raccolte: in tale frangente dovrà il più spesso ricorrere alla solidità della sua cavalcatura.

Dei 43 inscritti, 27 cavalli mossero dall'Ippodromo di San Siro a Milano e, cioè, il 62,79 0/0 dei prenotati. Tale per cento abbiamo e non comune viene una seconda volta a confermare l'eccellenza, non solo del programma, ma ancora l'assentimento dei più.

Ove poi si consideri che dei 27 partenti, 24, val quanto dire l'88,88 0/0 dei primi, giungono a Torino nel tempo prescritto ed in condizioni tali, siccome ebbe a dichiarare apposita Commissione competente, da poter tentare la seconda prova di velocità, è lecito affermare che il lavoro richiesto non era soverchio e lungi dall'essere uno sforzo.

Che su dei 24 cavalli giunti all'Ippodromo di Stupinigi, 5 non si presentarono agli *starters*, ciò è da attribuirsi non già alla sfinitezza di essi, ma ad altre cause: quali quella della poca *chance* di vincere in virtù della loro classe, od alla stanchezza dei cavalieri non sufficientemente allenati, oppure al determinato preventivo proposito di compiere il primo percorso, come qualifica necessaria per altre sorte da disputarsi nello stesso Ippodromo il giorno 7 corrente.

Ad ogni modo furono ben 19 i cavalli che presero parte alla corsa, vale a dire il 79,12 per cento dei giunti a Torino; gruppo assai numeroso per i nostri *turfs*, e che un'altra volta dimostra la savissima delle disposizioni del programma.

Durante la corsa quattro cavalieri caddero, forse più per causa della stanchezza loro che non dei cavalli, e 15 giunsero al traguardo: bene i 6 primi, abbastanza bene i 4 secondi, a distanza i rimanenti, stanchi, ma non sfiniti.

Quindici cavalli, adunque, compirono, con maggiore o minor lode il percorso, e, cioè:

Il 78,42 0/0 dei presentatisi agli *starters* (19).
» 62,50 0/0 dei giunti a Torino in tempo utile (24).
» 53,55 0/0 dei partiti da Milano (37).
» 34,88 0/0 degli inscritti (43).

Più del terzo, adunque, degli inscritti, e più della metà dei partenti da San Siro sostennero le due prove del *raid* senza alcun inconveniente, e gli 8/15 di essi con lode. Nessuno poi dei 27 cavalli che presero parte al *raid

quello di preparare molti cavalli e cavalieri alle dure prove della guerra, più che premiare un fortissimo campione, il programma, forse, non avrebbe spinto tant'oltre la distanza; con vantaggio dei cavalli m. a., che in più gran numero avrebbero potuto concorrere.

E tacerò ancora sulla convenienza, o meno, di far correre la prova finale in due gruppi: di cavalli p. s. l'uno, l'altro per i m. s.; avuto riguardo allo scopo essenzialmente militare del *raid*, e ben sapendo che l'elemento militare è in maggioranza montato in p. s.

Solo in merito al carattere internazionale dato al *raid* ci sia lecita qualche osservazione. Non era egli forse opportuno restringere tale prova entro i confini nostri nazionali? Crediamo che sì.

Per la prima volta si affrontava il non facile problema di un complesso allenamento quale richiedeva il *raid*; epperò, prima di sfidare altrui, sarebbe stato bene prepararci in anticipo, esperimentare le nostre forze una, due o magari più volte, e poi.... lanciare il guanto.

Elementi in materia, dati pratici non se ne avevano. I migliori fra i nostri valorosi campioni supplirono con la lunga esperienza e n'ebbero soddisfacenti risultati; ma non erano i pochi, sibbene i più che interessavano. Come per i concorsi ippici, così per i *raids* sarebbe stato opportuno affrontare il mondo quando ci si sentiva abbastanza sicuri in casa nostra.

Forti di esperienza propria, e quando la necessità di cimentarsi con altri fosse sentita, a prova della bontà, o meno, dei metodi da noi seguiti, allora, ma allora soltanto si potevano aprire le frontiere. E, come il concorso ippico del 1902 ne rese persuasi della necessità di dare sesto alle nostre varie tendenze, buone per le più, ma troppo personali, e da esso apprendemmo che la forma e la compostezza non sono nemici del buono, che assai a questo vi concorrono, così da un *raid* internazionale avvenire qualche cosa si potrebbe ritrarre; mentre ora il confronto fu vano. Sterile, perchè i concorrenti esteri furono due appena; ma ancora, ed ancor più, perchè taluno dei migliori nostri cavalli non furono in lizza: vogliasi per non concorrere con altri che si reputavano più forti o meglio preparati a tal genere di prova, vogliasi nella tema di veder per qualche tempo, o forse per un'intera stagione, inutilizzato un buon cavallo sul quale si faceva assegnamento in avvenire. Ma non solo fu vano il confronto, ma ancora dannoso, perchè confermò il pregiudizio che da noi poco o nulla si sappia fare di buono. Sarà, anzi è parere dei profani; se non che i profani sono i più, ed i più formano la coscienza pubblica. Trattandosi di questione quasi militare, la coscienza pubblica deve essere con noi: essa ne dona o, quanto meno, ne rinfranca forza e coraggio.

Il *raid* è, ad ogni modo, oggi un fatto compiuto o ben compiuto. Esso ha aperto un nuovo campo, che, ben coltivato e a suo tempo sfruttato, potrà dare copiosi, ottimi frutti. Sia lode a chi tocca: lode ben meritata, a malgrado il parere di qualcuno (leggasi pure *l'Esercito* qualora si creda) che del *raid* vuole disconoscerne l'utilità, con criteri che potremo discutere più tardi e, molto probabilmente, demolire senza difficoltà.

O. V. C.

L'arrivo di Salvago-Raggi in Italia

Perchè ora non può parlare.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 20,27:

Quest'oggi col piroscafo *Singapore* giunse il marchese Salvago-Raggi. Dopo una lunga visita medica ed una accurata disinfezione il piroscafo fu ammesso in libera pratica. Un redattore del *Pungolo* riuscì ad avvicinare l'ex-ministro italiano a Pechino. Il Salvago-Raggi disse di non poter parlare, perchè non è un libero cittadino, ma un funzionario. Del resto, anche potendolo, non lo farebbe, perchè la sua parola rifletterebbe la posizione di terze persone. Avendo il giornalista accennato agli attacchi frequenti mossigli dalla stampa, il Salvago-Raggi, sorridendo, disse che gli attacchi non lo sorprendono e potrebbero rappresentare una specie di reazione contro l'opera di glorificazione fatta da lui al tempo dei fatti di Pechino.

Salvago-Raggi disse che partirà stasera per Roma.

La causa Ferri-Bettòlo in Appello.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 14,35:

Domani, dinanzi alla terza sezione della Corte d'Appello si discuterà l'appello interposto dalla Difesa di Ferri e Salmtri contro la sentenza del Tribunale nel processo Bettòlo. Presiederà il cav. Cocchia, sarà relatore il consigliere Gennaro, P. M. il cav. Rota.

La firma del trattato franco-italiano pel lavoro e la previdenza.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20,40:

Oggi al Ministero del tesoro si sono riuniti Luzzatti, Barrère e Rava per discutere sull'accordo per un trattato di lavoro e di previdenza sociale fra l'Italia e la Francia. La Tribuna dice che è desiderio dei contraenti che il trattato sia firmato prima della venuta di Loubet a Roma.

La chiusura del Congresso geografico di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 20,10:

Nel pomeriggio, nel salone municipale in Galleria Principe di Napoli, il Congresso geografico ha tenuto la sua seduta plenaria di chiusura. Dopo aver discusso le modificazioni allo statuto, si è proclamata Venezia a sede del Congresso da tenersi nel 1907. Si è altresì deliberato di tenere nel 1905 un Congresso geografico coloniale all'Asmara. Dopo il discorso di chiusura del presidente Perona, parlarono vari oratori. Ricciardi inviò un reverente saluto ai Sovrani, ed alludendo al prossimo viaggio di Loubet in Italia, mandò un saluto alla Francia e ai popoli latini. Gli rispose, in francese, Muquis, presidente della Società dell'Africa Settentrionale, ringraziando, a nome della Francia, per le cortesi parole espresse dal Ricciardi, e soggiungendo che la visita di Loubet riaffermerà ancora una volta la fratellanza e l'indissolubilità dei vincoli fra le razze latine; terminò inviando un saluto all'Italia ed a Napoli. Tutti gli oratori furono vivamente applauditi.

Il discorso del ministro Orlando sul riordinamento degli studi.

(Per dispaccio alla Stampa).

Palermo, 11, ore 19.

Questa mattina il ministro Orlando da Palermo si è recato in quel Collegio, accompagnato da Autorità e da deputati, accolto con grandi feste dalla popolazione, e che dinanzi a una gran folla di elettori pronunciò un discorso, vivamente applaudito.

LA PROBLEMA DELLA COLTURA.

Dopo un breve esordio, nel quale esprime la sodisfazione di ritrovarsi fra i suoi fedeli elettori, rammentando la minor diffusione della coltura popolare nel Mezzogiorno, che si traduce in una minore attitudine generale alle complesse attività della vita moderna, entra a parlare della questione scolastica, delle riforme che ha già concretate, e dei disegni di legge di quelle che si propone di portare alla discussione parlamentare.

E' vecchio motto che: l'uomo quanto più sa, più può; e sotto questo aspetto la questione meridionale, che si considera sotto aspetti prevalentemente politici ed economici, è soprattutto una questione di coltura.

Spiega il disagio in cui si trovano tutte le istituzioni scolastiche e ausiliarie colla mancanza del concetto dei nessi tra la politica scolastica e i fini generali dello Stato. E l'affannoso notarvi e rimediare senza raggiungere mai il fine è il sintomo più significante del male.

Il ministro della pubblica istruzione, come ciascun cittadino, si deve porre la domanda: « Rispondono i nostri Istituti scolastici al loro ufficio? Trova l'attività varia dei cittadini nello nostre scuole la necessaria e sufficiente preparazione? Esiste una rispondenza inequivoca, continua, utile tra la scuola e la vita?

Nessuna coscienza risponderà affermativamente. Noi riconosciamo una politica liberale e una politica conservatrice, una tendenza democratica ed una tendenza aristocratica, ma si avverta la coscienza del necessario e compiesso riscontro che queste grandi correnti hanno con la determinazione nei fini nello Stato.

SCUOLA LAICA E DEMOCRATICA.

Non basta difendere lo Stato laico contro la infiammabilità clericale di cui l'istruzione è tradizionalmente lo strumento potente. La scuola italiana è essenzialmente laica; e in generale si tratta di difendere con fermezza e vigore i diritti più che di conferirne di nuovi, e sopratutto si tratta di rendere più saldo l'ordinamento, perchè possa meglio fronteggiare la concorrenza dello smercio clericali. Ma il programma politico dell'indirizzo scolastico non può racchiudersi tutto in questa doverosa difesa della libertà del pensiero.

In uno Stato democratico come è o vogliamo che sia la Monarchia costituzionale italiana bisogna che la politica scolastica si afferni principalmente democratica.

Il difetto precipuo della scuola italiana è in ciò che essa cura solo le apparenze e non la sostanza di una vera diffusione della coltura; e, quel che è peggio, è mancato al suo il carattere popolare.

LA COLTURA DI CLASSE.

Svolgendo il suo concetto, dimostra che si è data eccessiva generalizzazione alla cultura classica e umanistica, confondendo il suo fine (che è di preparazione alle professioni liberali) con quello della generale coltura popolare, mentre in uno Stato non tutti possono essere medici, avvocati, ingegneri o impiegati.

Così la politica italiana merita il rimprovero che spesso le fanno i socialisti, di essere stata, cioè, una politica di classe. Esso ha avuto principalmente cura di dar alle classi medie quelle istruzioni che consentono l'esercizio delle professioni in cui i vecchi pregiudizi lasciano sussistere il compito principale della borghesia.

Invece la funzione educativa dello Stato deve propendi il miglioramento dei gradi di civiltà di ogni singola classe.

LA NUOVA SCUOLA ELEMENTARE.

Una prima affermazione di questa nuova politica scolastica è nel disegno di legge per le scuole elementari, in cui il ministro spera di aver gettato le fondamenta di una vera e propria scuola popolare. Nella scuola elementare appare più che mai nitido ed evidente il difetto fondamentale della politica scolastica italiana antidemocratica e di classe. Sinora la scuola elementare aveva precipuamente il carattere di preparazione alle scuole medie, e questo carattere prevalente ha materialmente impedito il sorgere di una scuola popolare primaria.

Senza soffermarsi sui caratteri tecnici, il ministro vuole, senza falsa modestia, rilevare la importanza della riforma, la quale non può venir accusata di pretender troppo o troppo poco: di temerari ardimenti e di prudenze eccessive.

CONTRO LA SCUOLA SECONDARIA UNICA.

Circa la scuola secondaria dice che il difetto della nostra scuola tecniche è di non essere abbastanza tecniche, e di voler fornire insieme la preparazione a determinato professioni e agli studi superiori di matematiche e scienze. Quindi disapprova il concetto della scuola secondaria unica, che vorrebbe a confondere anche maggiormente tendenze che van tenute distinte: quelle professionali e quelle di pura cultura. Da questo ultimo intento egli ja vuol liberare e moltiplicarle trasformate in vere scuole professionali, accanto alle quali rimarrà il ginnasio quale scuola di cultura generale e di preparazione alle professioni dotte.

IL GINNASIO.

Il ginnasio dovrebbe essere di due gradi: il primo grado dev'essere comune a tutti, perchè comune è la base vera del sapere e quindi tale dev'essere la preparazione a qualunque ramo dell'alta cultura. Invece il secondo grado perdebbe per l'avvenire una distinzione fra gli studi prevalentemente classici, quelli prevalentemente scientifici ed infine quelli cosidetti normali, che male, oggi, si trovano innestati sul debole tronco della scuola tecnica, mentre la loro vera essenza è nella cultura generale, quale s'impartisce e si acquista soltanto nel ginnasio.

L'oratore, salendo così di grado in grado tutta la scala degli studi, ne dimostra la connessione intima e animatrice colle funzioni varie e complicate della vita moderna, di cui trova un lodevole esempio nella coraggiosa trasformazione agricola intrapresa e compiuta per iniziativa dei suoi elettori di Partinico, i quali hanno sostituito la coltura intensiva a quella estensiva ai cereali, ai prati, alle vigne e agli agrumi. Parla quindi della crisi agrumaria e di quella enologica, e si sofferma a spiegare le difficoltà che si collegano col presente indirizzo della politica doganale degli Stati moderni.

L'oratore conclude dicendo di aver parlato con la sincerità che dev'essere la norma della nuova vita pubblica italiana. Ha fede nell'avvenire. E riassume il suo pensiero in un saluto devoto e sincero al Re, che condurrà la patria verso i suoi gloriosi destini!

A FAVORE DEI MAESTRI.

All'inaugurazione della bandiera del Ginnasio, il ministro Orlando, rispondendo a un discorso del direttore, parlò del progetto che tende al miglioramento economico dei maestri, rilevando che gli insegnanti meridionali, col sostenere lo stipendio minimo di mille lire, dettero prova di grande solidarietà agli insegnanti settentrionali, ciò che torna a loro onore.

Dopo altri discorsi dell'on. Di Scalea e di varii maestri, inneggianti al ministro Orlando, fu inviato al presidente dell'Unione magistrale italiana, deputato Credaro, un saluto, a cui Orlando volle apporre la firma.

La gran Messa papale IN SAN PIETRO.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 14,15.

Stamane nella basilica di San Pietro, a porte chiuse, il Papa ha celebrata la Messa per festeggiare il decimoterzo centenario di San Gregorio Magno.

Malgrado che il tempo sia coperto, fino dalle 6 comincia a notarsi il movimento verso San Pietro. Alle 7, quando si aprono le porte del tempio, l'affluenza diviene enorme. Si nota un numero grandissimo di carrozze.

Le truppe, sceglionate a cordoni sulla piazza, regolano l'accesso delle persone munite di biglietto. Per questa Messa solenne, l'Antoniana papale ha distribuito 50,000 biglietti.

Nell'interno della basilica fanno servizio d'ordine i Corpi armati pontificî. Il trono pontificio, eretto in fondo all'abside, ha da un lato le tribune del Patriziato, del Corpo diplomatico, dei cavalieri di Malta; dinanzi allo quali sono disposte le banconi pei cardinali, arcivescovi, vescovi e assistenti al Soglio.

Un altro tronetto pontificio venne eretto a destra dell'altare papale. Il Papa vi si deve assidere mentre l'Assistenza canterà l'Ora terza, e vi indosserà i paramenti necessari per celebrare la Messa.

La navata di crociera a destra ed a sinistra dell'altare papale è chiusa da recinti riservati alle signore e alle persone munite di speciale biglietto. I pellegrini stanno dinanzi al grande pilastro destro. Sotto la cupola e crotta la cantoria pei cantori della Cappella Sistina. Vicino a questa cantoria, entro un apposito recinto, prendono posto i 1200 cantori che eseguiranno il canto gregoriano. Altri recinti riservati sono stati costruiti pure nella navata centrale presso l'altare papale.

Cartelli affissi ai pilastri della chiesa vietano le acclamazioni.

Alle ore 9 la basilica è gremita di pubblico e presenta uno spettacolo imponente.

Il Papa, passando per la sedia che mette alla cappella del Sacramento, seguito dai personaggi della sua Corte, entra nella basilica e si reca all'altare della Pietà, dove lo attendono i cardinali e dove sale sulla Sedia Gestatoria.

Alle 9,23 arriva l'ingresso del Papa nella basilica, salutato dal suono delle trombe d'argento.

Pio X fra un religioso silenzio attraversa il tempio benedicendo la folla, che sventola i fazzoletti.

Il Pontefice, giunto all'altare della Confessione, scende dalla sedia gestatoria e si avvia sul tronetto eretto — come si disse — a destra dell'altare. Mentre l'assistenza canta l'Ora terza, Pio X veste gli abiti sacerdotali, quindi si reca al trono posto in fondo all'abside. Qui il Papa riceve l'atto di obbedienza dei cardinali, degli arcivescovi e dei vescovi, che gli baciano il piede e la mano. Terminato l'atto di obbedienza, il Papa pronuncia la Messa, che si svolge col consueto solenne cerimoniale pontificale.

L'esecuzione musicale del canto gregoriano riuscì di un grande effetto. Il coro dei 1200 cantori, diretti dal maestro Mella, rispondeva al canto dei Benedettini, diretti dal padre Janssen. I cantori della Cappella Sistina hanno eseguito due mottetti del maestro Perosi.

Terminata la Messa, il Papa impartì agli astanti la solenne benedizione; indi, risalito nella sedia gestatoria, ritornò all'altare della Pietà, avesti gli abiti sacerdotali, e ritornò, alle 11,50, al palazzo del Vaticano.

Alla Messa pontificale assistevano la granduchessa di Meclemburgo-Schwerin, la contessa di Trani, la granduchessa di Sassonia-Weimar ed il conte De Mun.

La versione austriaca dell'incidente di Cattaro.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18:

Circa l'incidente di Cattaro, al Ministero degli esteri è giunta dalle Autorità austriache di Zara la seguente versione:

« L'Autorità militare di Cattaro, prima di procedere alla visita della nave *Moltke*, domandò istruzioni al luogotenente imperiale di Zara. Questi, in base alle disposizioni consolari italiane, in accordo con quelle austriache, permise la visita, a patto che i gendarmi salissero disarmati a bordo della *Moltke*. »

La versione austriaca senza l'operato della gendarmeria di Cattaro, col sostenere che questa dovette procedere alla visita della *Moltke* perchè le istruzioni del luogotenente di Zara non erano pervenute in tempo opportuno.

Rileva poi il contegno tragico del capitano Milelli, e ricorda che, in base alle disposizioni internazionali, la spiegamento della bandiera italiana non vieta la visita della Autorità locali a bordo delle navi mercantili straniere.

Al Ministero degli esteri si assicura poi che l'Austria darà all'Italia le più ampie ed esaurienti soddisfazioni.

Intanto il nostro Governo prosegue nella sua inchiesta per appurare la verità dei fatti.

L'arrivo a Ravenna dei rappresentanti del Municipio di Parigi.

Ci telegrafano da Ravenna, 11, ore 21,55:

La rappresentanza del Consiglio municipale di Parigi è giunta da Venezia alle 19,30, ricevuta alla stazione dalla Giunta municipale e salutata da una gran folla. In vetture del Municipio, i rappresentanti del Municipio di Parigi vennero accompagnati all'*Albergo Byron*, ove vi fu un banchetto in loro onore, offerto dalla Giunta municipale.

Domattina avrà luogo un ricevimento ufficiale al Municipio in onore degli ospiti, che poscia visiteranno i monumenti della città.

La guerra russo-giapponese

Smentite alle voci di attacchi a Port Arthur.

(Dispacci particolari per la corrispondenza col New-York Herald DIRITTI RISERVATI)

Pechino, 11, ore 6,10 pom. (tempo locale).

Le voci di nuovi attacchi a Port Arthur e della presa di Dalny sono infondate. I giapponesi non hanno fatto alcun tentativo. La situazione a Port Arthur e a Dalny è immutata.

Il bombardamento di Port Arthur descritto da un artigliere russo.

Pietroburgo, 11 (notte).

Un artigliere di Port Arthur, che apparteneva a quella Rocca Elettrica che vien detta il *terrore dei giapponesi*, manda dall'ospedale una lettera in cui narra: « La nostra batteria fu semplicemente crivellata dalle palle, le quali scoppiavano con un fragore infernale. Il pensiero della morte non ci occupò un solo istante. Non si tosto scoppiò la prima palla nella nostra batteria che pensieri, turbamento, gioia, tutto scomparve, per dar luogo ad una calma assoluta, che conservammo fino al termine della battaglia.

« Dopo alcuni tentativi, le palle del nemico colpirono nel segno. La prima esplosione servì come segnale per noi e le nostre dieci batterie e le dieci navi risposero. Da quel momento la scena fu indescrivibile. Il mare schiumeggiava sotto i proiettili, le voci di comando non si sentivano più.

« In quella battaglia più di 150 cannoni di grosso calibro vomitavano la morte. Ad un tratto mi parve di udire un lamento umano vicino a me: veniva da un soldato che aveva avuto portata via da un frammento di bomba una metà della faccia. Il sangue era sprizzato tutto dintorno e il ferito venne portato via.

« Mi sentii toccare sulla spalla; mi volsi. Era un soldato, pallidissimo, con le labbra tremanti. Tentò di parlare, ma non vi riuscì; col dito mi mostrò la batteria sottostante, e io compresi che qualche cosa di grave aveva dovuto aver luogo. Così era: era una vera orgia di distruzione: le palle vi piovevano sopra da ogni parte, esplodendo, così che sembrava un infernale fuoco d'artificio. Entrai nella batteria. Orribile scena. Un proiettile vi era caduto in quel momento in mezzo agli uomini e ai cannoni. Un soldato era coi visceri fuori: un altro aveva la testa ridotta a pezzi: un terzo era agonizzante ed era sostenuto da due suoi compagni.

« Un cannone d'acciaio era stato spezzato in frammenti. Dappertutto vi era sangue. Io feci portar via i morti e i feriti, quindi ritornai alla batteria di mezzo. Finalmente il combattimento cessò: i giapponesi si ritirarono. »

L'invio di nuove truppe russe sul teatro della guerra.

(Telegrammi particolari per la corrispondenza coll'Echo de Paris).

Pietroburgo, 12 (mattino).

Il I, II, III e IV Corpo d'armata, completati da rinforzi continentali presi dai reggimenti di volontari, hanno preso posizione nella Manciuria. Il V Corpo d'armata è in Siberia, e vi si sta recando attualmente per occupare le posizioni che gli sono state assegnate.

Alla metà di aprile saranno mobilitate e spedite nell'Estremo Oriente le forze del XVII Corpo d'armata di Mosca e il VI di Kurek.

Kuropatkine rimarrà sulla difensiva sino all'arrivo nell'Estremo Oriente della squadra del Baltico, che partirà alla fine di luglio.

Il nuovo capo dello Stato Maggiore di Kuropatkine.

Pietroburgo, 12.

Potete annunciare che Kuropatkine ha scelto il generale Sakaroff, comandante del I Corpo d'armata di Siberia, come capo dello Stato Maggiore dell'esercito di Manciuria, in sostituzione del generale Stackelberg. Sakaroff è fratello al ministro della guerra.

Da un telegramma ricevuto da un ufficiale di qui dai suoi compatriotti, risulta che Kuropatkine ordinò agli Iccampanti di ripiegare di qua del Yalu.

Un grosso equivoco degli artiglieri di Niu-Ciang.

Due marinai uccisi da una sentinella.

Niu-Ciang, 11.

Le notizie secondo cui i giapponesi fanno grandi movimenti in Corea e che i loro trasporti sono giunti al fiume Yalù fanno credere alle truppe russe che un attacco contro le loro posizioni debba essere prossimo. Si è udito ieri l'altro un cannoneggiamento proveniente dai forti. Gli abitanti della città supposero che i giapponesi fossero giunti e confidassero le operazioni per l'attacco.

Una Nota ufficiale pubblicata oggi dà le seguenti spiegazioni sull'incidente. Il servizio della dogana imperiale alla foce del fiume fa dei segnali luminosi intermittenti per far conoscere la profondità delle acque fuori del porto, in modo da permettere alle navi di recarsi in alto mare.

E' per ciò che l'artiglieria, non essendo informata dello scopo di questi segnali, tirò una decina di colpi contro i battelli-piloti e contro le navi che uscivano dal porto. Secondo alcune informazioni, i colpi sarebbero stati sparati con cannoni di grosso calibro. Degli effetti di questo cannoneggiamento oggi a mezzodì non si avevano ancora notizie.

Regna una grande agitazione fra i soldati, perchè una sentinella uccise due marinai cinesi, che, trovandosi nelle concessioni straniere, a due miglia dal forte sull'altra sponda del Liao, spaventati, tentarono di attraversare il fiume.

Niu-Ciang chiusa al commercio.

Chefoo, 11, mattino.

Il vapore Cine è giunto in vista di Niu-Ciang. Non ricevette risposta ai suoi segnali, con cui richiedeva un pilota per risalire il fiume Liao. Ugualmente accadde a due vapori inglesi. Niu-Ciang si trova quindi virtualmente chiusa al commercio.

I reduci del « Varing » e del « Koristz » a Sebastopoli.

Pietroburgo, 11, ore 10,25.

Si ha da Sebastopoli, 10: I reduci di Chemulpo sono giunti oggi a Sebastopoli. Lo salve delle torpediniere e delle corazzate diedero loro il benvenuto, a nome della flotta del Mar Nero.

Il vice-ammiraglio Krilof, comandante in capo di questa flotta, ha ricevuto alle sbarre gli ufficiali del *Variag* e del *Koristz*. Il sindaco di Sebastopoli ha offerto il pane e sale tradizionale. L'ammiraglio ha poi consegnato agli ufficiali e agli altri marinai i diplomi delle decorazioni che sono loro conferite.

Il tempo era bello e il ricevimento riuscì solenne.

L'accordo franco-inglese.

I commenti della stampa inglese — L'influenza della Francia sul Marocco accennata nell'« Espana » — Il nuovo accordo e la Russia.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Londra, 11, ore 20,05.

La *Westminster Gazette* dichiara che le obiezioni sollevate contro l'accordo franco-inglese da certi organi della stampa ministeriale non potranno far sorgere alcun dubbio sulla saggezza reale della nuova politica.

Il *Globe*, giornale ministeriale, ritorna sull'accordo per approvarlo senza riserve.

La *Pall Mall Gazette* dice: « Il valore dell'accordo non si terrà tanto nella enumerazione dei vantaggi o della perdite quanto nella ripercussione che avrà sulla pace del mondo. Le sole espressioni di malcontento vengono dalla Spagna. » Il giornale conta sulla diplomazia di Delcassé per calmare il malumore della Spagna.

Madrid, 11, ore 18,5.

Il giornale *Espana* crede che il pericolo segnalato dagli altri giornali della conquista del Marocco da parte della Francia è immaginario. Lo *statu quo* continuerà, perchè è soltanto questione di una influenza piuttosto teorica che pratica, e l'Inghilterra ha voluto soddisfare l'amor proprio della Francia per evitare delle complicazioni nell'Estremo Oriente.

Parigi, 11, ore 21,30.

Il *Temps* pubblica un'intervista coll'ambasciatore di Russia, che ha dichiarato che l'accordo franco-inglese detta in Russia grande soddisfazione e che per esso colossali difficoltà vengono regolate vantaggiosamente. Era impossibile trarre miglior partito dai due problemi dell'Egitto e del Marocco per giungere ad un regolamento conciliativo.

Aggiunse che i russi si felicitano di questa soluzione come amici della Francia e come alleati, perchè i russi vedono con piacere la garanzia di forza e di sicurezza che dà alla Francia l'accordo in questione.

Turmanine, l'ambasciatore di Russia ha detto: « E poi chissà che il proverbio: *Gli amici dei nostri amici sono nostri amici*, non si verifichi una volta di più? »

L'accordo turco-bulgaro giudicato dall'ambasciatore bulgaro a Roma.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21,45:

L'*Italie* ha un'intervista col ministro di Bulgaria a Roma sull'accordo turco-bulgaro. Il ministro ha detto che l'accordo ha un'importanza economica e politica: politica, perchè con esso la Bulgaria aderisce alle prossime riforme in Macedonia; economica, perchè la Turchia dovrà ridare alle esportazioni bulgare la frontiera, che da un paio d'anni era chiusa, tenendo la Turchia l'importazione della dinamite e delle armi.

Gli ufficiali italiani in Macedonia

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20,50:

I cinque ufficiali italiani incaricati dell'organizzazione della gendarmeria macedone nel *vilajet* di Monastir sono i capitani Egidio Garrone, Carlo Giognani, Ridolfo Ridolfi, il tenente Ettore Lodi ed il tenente contabile Raffaele Grillandini.

Contro l'abolizione dei crecifissi nei Tribunali.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 15,30:

Oggi alla IV camera del Tribunale civile, un giovane avvocato dichiarò che rifiutava di parlare finchè il crocifisso non sarà rimesso al suo posto, aggiungendo che l'Ordine degli avvocati aderì protestò contro la magistratura, che acconsentì la complicità di un vero sacrilegio.

Le vittime del deragliamento d'un treno nel Belgio

Ci telegrafano da Bruxelles, 11, ore 20,16:

Un treno merci è deragliato presso Fumal. Il macchinista rimase ucciso e il fochista ebbe le due gambe tagliate. Si ignora se vi sono altri feriti.

Comizio tumultuoso a Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 11, ore 19,40:

Oggi, per iniziativa della Deputazione provinciale, vi è tenuto un Comizio di studiosi, di consiglieri commerciali e di presidenti dei Consorzi agrari. Intervennero al Comizio gli onorevoli Giuseo, Salandra, l'avoncelli, Maury, Mascia e Vallaro. Durante la discussione, che riuscì confusa assai, avvennero vivacissimi incidenti personali. La maggioranza, tra la quale erano i deputati al Parlamento, in segno di protesta uscì dall'aula senza votare. L'esiguo numero rimasto nell'aula votò, fra grandi clamori, l'ordine del giorno proposto. Il Comizio fu un vero insuccesso. Il presidente della Deputazione provinciale ha rassegnato le sue dimissioni.

Suicida credendosi avvelenatore.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 17,40:

Ieri sera, nell'Ospizio di mendicità per gli inabili al lavoro, il vecchio Tito Mazzi diede a bere un bicchiere di vino al compagno Ludovico Mantigli. Questi nella notte diede in lamenti. Il Mazzi, spaventato, credendo di avere avvelenato il compagno, si avvelenò con della morfina. Il Mantigli, vedendo l'altro avvelenarsi, si spaventò ancora di più, e corse all'ospedale, ove già aveano trasportato il Mazzi. Il medico non trovò alcun sintomo di avvelenamento nel Mantigli; ritiene però in pericolo di vita il Mazzi.

Arti e Scienze

IL GIOGO.

Commedia in 3 atti di Guinon e Marny.

(Teatro Alfieri. — 11 aprile).

I due autori che si sono riuniti per scrivere questi tre atti di *Il Giogo* non sono nuovi al teatro. Alberi Guinon è l'autore di *Partage*, commedia di costumi e di osservazione sociale fatta coi sistemi del « Théâtre Libre », e di quella *Decadence* che, proibita da prima dalla censura, ha sollevato attorno a sè grande rumore, or non è molto, allorchè potè salire pubblicamente sulla scena del teatro del « Vaudeville » a Parigi. Jeanne Marny è una scrittrice parigina, nota per la sua verve sedita, per la sua osservazione seguita e un po' pessimistica della vita e dei costumi moderni; autrice, prima di questa, di una commedia in tre atti: *Monsieur*, che attestava in lei, oltre le qualità caratteristiche di psicologia sociale già note, doti di invenzione e di tecnica teatrale.

Il Giogo, che è uscito dalla collaborazione di questi due ingegni, non è certo una buona commedia, ma ha qua e là momenti felici di teatro e di riproduzione scenica. Ieri sera le accolse, dinanzi al pubblico dell'Alfieri, di trovar; un po' inferrite le accoglienze che attendono molte commedie. Il primo atto, infatti, non è piaciuto, e il pubblico contrastò con vigore disapprovazioni alcuni pochi applausi tardivi. Piacque invece indiscutibilmente e pienamente il secondo, quando già la commedia sembrava avviarsi per poco sicuro cammino; declinò indi nella freddezza il successo al terzo atto.

Il Giogo appartiene a quel genere di teatro crudo e naturalistico che ha fatto un po' il suo tempo. Ha nella sua figura piuttosto ardita, spregiudicata e sensuale una punta di satira e di amarezza pessimistica. Ieri sera, accoltandolo, ho pensato a certi momenti della famosa *Passerelle*, di cui non ha però la leggerezza briosa, ma presto poco la stessa marca di falsetto. E ho pensato, ancora più che alla parigina precedente commedia della Gresac, alla classica *Scuola delle mogli* di Molière. Il Guinon e la Marny hanno, in fondo, trattato lo stesso soggetto. Ma il tema che fa fiorire negli atti di Molière il riso della sua comicità limpida e semplice, ingenua anche in certe sue grossolanità, assume nei tre atti di *Il Giogo* la malsana veste moderna di una commedia leggera di costumi leggeri.

Non che Giulietta Gamblier ed Enrico Courtial, protagonisti della commedia di Guinon e Marny, siano l'Agnese e l'Arnolfo della *Scuola mogli*eriana: ma, in fondo, è l'idea di essa che ha fatto strada nei secoli, e che i due autori moderni hanno studiato nel loro tempo. Una giovane, Giulietta Gamblier, è presentata da sua madre — ecco la nota moderna del tema — ad un signore non più giovane, Don Giovanni già un po' stanco, perchè diventandone l'amica, si proquri, come si suol dire, uno stato.

Enrico Courtial non vi si rifiuta, la diversa, la ripulisce, com'egli dice, l'educa con tutto il suo sapiente intradimento perchè essa diventi la sua piacevole compagna; ma la giovane, che è astuta, e non vuole cacciare l'amica, bensì la moglie, sa così approfittare del sensualismo egoistico del suo protettore che riesce a diventare la signora Courtial. E raggiunto il suo scopo, essa non mostra neanche il desiderio di rimanergli fedele, e, colta dal marito con un giovane con cui forse incominciereb bo a tessere la trama dell'inganno, sa resistere ai suoi rimproveri e vincere la sensuale debolezza di lui, che le perdona e sottomette il collo al giogo che la moglie ormai gli ha posto sul collo per tutta la vita.

La commedia è ora lenta, prolissa, come nel primo atto, un atto concertato con imperizia e rudimentalità, e come nel terzo, piuttosto pesante e ripetuto: si rileva nel secondo per certa grazia maliziosa e per alcune situazioni, che gli autori svolgono non discreta arguzia e sottigliezza: Ha talora tratti di erudità un po' arianti, talora momenti di non spiacevole Amour..... Ma, tutta in sè, non è gran cosa e par opera più fatta per virtuosismo di interpreti che per altro. Ed è forma consentita di teatro esiguo. Lasciandolo passare o cadere, dunque, perchè non è il caso, davvero, di dargli troppa importanza. Solo non si comprende bene la necessità di ricorrervi per parte della nostra Compagnia. Esso potrebbero trovar di meglio e di più degno per i loro studi e le loro fatiche.

Emma Gramatica mi parve esagerare nel primo atto il tipo ardito e sguaiato di Giulietta Gamblier, forse per la preoccupazione di dar risalto nel secondo al passaggio di carattere. E in questo secondo atto ella fu veramente in molti tratti squisita ed efficace interprete: meritevole degli applausi calorosi che ebbe. Questa intelligente attrice ha difetti e virtù degni di studio, che rileverò altra volta con maggior agio. Di questi difetti e di queste virtù ella ha dato, per esempio, prova singolare ieri sera. E poichè non le spiace la franchezza, non si adonterà della mia.

Buono quasi sempre l'Orlandini nella parte di Enrico Courtial.

dl.

La conferenza dell'on. Fazio sul problema navale.

Nel salone della Camera di commercio l'on. Giacomo Fazio, deputato di Alcamo, ha tenuto ieri sera una conferenza sul tema: *Necessità e interessi della grande marineria*.

Il conferenziere fu presentato al non molto numeroso ma, della adiforio, fra cui vi era pure S. A. R. il Duca di Genova, dal capitano di fregata comm. Domenico Bonacitti, presidente della Sezione torinese della Lega Navale.

Egli esordì con un saluto al Piemonte, e specialmente a Torino, e cui si legano suoi ricordi della sua giovinezza, e poscia con gran copia di argomentazioni e di dati statistici si addentrò nel tema proposto, dimostrando come la sviluppo della civiltà, del progresso, della prosperità economica, sia strettamente unito al progressivo sviluppo della potenza marittima delle nazioni.

E' sempre per le vie del mare che e nel passato e nel presente i popoli raggiunsero gli elementi della loro grandezza, e seguiamo le pagine più belle e gloriose della loro storia.

Questa dimostrazione ci è data anche dall'ecumpio recente del Giappone, l'umile paese della lontana Asia che già sorse a vera grandezza e potenza per mare, e l'altro ieri devo alle sviluppo raggiungendo volume dei suoi navigli guerreschi e commerciali.

Per troppo, però, l'Italia, benchè sia, per la sua posizione geografica, una nazione essenzialmente marittima, non ha mai compreso la primaria importanza che il problema marittimo ha nei suoi futuri destini, e le stesse classi dirigenti, che pur dovrebbero superiore lo sguardo anche al di là del momento che passa, hanno sempre trascurato e trascurano pur troppo di affrontare l'importantissimo tema con quello slancio e quell'entusiasmo di cui ci dànno l'esempio le altre nazioni, compresa la stessa Germania, che, pur non vantando potenza marittima, si è energicamente consacrata allo sviluppo della sua flotta, ben sapendo di rendere con ciò il più potente servizio ai suoi commerci ed alle sue industrie.

Il conferenziere finì coll'augurarsi che anche il nostro paese sappia comprendere finalmente l'importanza della Lega Navale, e avviare tutte le energie del

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (167)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

— Può darsi, papà..... Devi pensare che io non mi sono quasi fermata ad approfondire i rapporti intimi di Jane o di suo marito.....

— Se non per desiderare di non avere un marito simile a quello di tua sorella.....

— Oh! no!

— Ti accontenteresti, tu, di un buon americano?

— Come il mio papà!

Egli la abbracciò, follemente superbo.

— E — disse — non la minima eccezione a quel nero quadro?

— Oh! papà, — rispose ella sdegnosamente, — non è nero..... è bigio e indifferente..... Non è stato nero che in un punto del mio viaggio, dove tuttavia m'era riservata la grande gioia di ritrovare Patrizio d'Anglemond ed Erminia di Rennières ben degni entrambi dell'affezione che io loro serbavo.

— Ah! — fece Pietro Terrigan, colla medesima rigidezza che aveva sempre avuto quando sua figlia tentava parlargli dei deliziosi ricordi della s

esso ingegno verso la soluzione di questo primario problema di grandezza e prosperità nazionali.

L'uditorio, che aveva seguito con molto interesse il conferenziere nella sua bella e dotta dimostrazione, salutò la chiusa della conferenza con un lungo applauso.

Il Duca di Genova, prima di lasciare la sala, si congratulò vivamente con il conferenziere.

Teatro Carignano. — Questa sera s'annuncia una interessantissima interpretazione: quella che Ernesto Zacconi dà dell'*Amleto*, nel dramma tragico dello Shakespeare. E il teatro raccoglierà una gran folla certo: quella che si merita il capolavoro e il nobilissimo attore.

Il successo della nuova commedia di Lopez. — Ci telefonano da Roma, 12, ore 11:

Ieri sera al teatro Valle la Compagnia Tina Di Lorenzo ha dato la prima della nuova commedia di Salvatino Lopez: *Un mariolo che corre*. La commedia piacque; parecchio chiamato all'autore.

REATI E PENE

Il processo Murri.

L'arrivo dei Murri a Torino nella prossima settimana.

Si accerta che l'Autorità giudiziaria non volle assecondiscendere all'istanza degli imputati del processo Murri-Roumartini di poter fare la detenzione preventiva nelle carceri di Bologna, e si assoggettarono allo stesso prescrizioni in uso per tutti i detenuti che adducono per legittima sospizione una sede di giudizio non naturalmente competente.

Così i Murri e gli altri imputati giungeranno in traduzione straordinaria a Torino nella prossima settimana. Si sono già presi dai reali carabinieri le disposizioni per questa traduzione. Gli accusati viaggeranno in due scompartimenti di seconda classe: nell'uno le donne; nell'altro gli uomini, custoditi dai carabinieri. I compartimenti sono, naturalmente, riservati.

Tutte le spese di traduzione sono a carico degli imputati, i quali debbono anche pagare il viaggio d'andata e di ritorno a Bologna dei carabinieri e la diaria in L. 5 per ciascun carabiniere. In vetture chiuse saranno poi tradotti alle nostre carceri giudiziarie, dove occuperanno cella a pagamento e godranno di quel trattamento di favore di cui fruivano già a Bologna e ch'è di diritto ad ogni prevenuto che, mercè pagamento, lo richieda.

Ieri furono rimesse dal procuratore generale comm. Torti al cav. Colli, sostituto procuratore generale presso la nostra Corte d'Appello, incaricato di sostenere l'accusa nel dibattimento Murri, i numerosi volumi del processo. Il cav. Colli presenziò anche all'apertura delle casse contenenti i corpi dei reati, ed alla verifica dei singoli effetti repertati.

E' prossima anche la nomina definitiva del presidente. Toccherà a questi stabilire poi la data del dibattimento.

Un duello rusticano fra due fantaccini.

(Tribunale Penale di Torino — 11 aprile).

Il giorno 10 gennaio 1904 i soldati Rosario D'Alessandro e Leonardo Nicolosi, siciliani, del 36.o reggimento fanteria, vennero a lite per motivi che nè l'uno nè l'altro vollero spiegare. Picchiatisi di santa ragione, e, separati, si gettarono una sfida, ed al rancio, ritrovatisi, intrapresero un terribile duello ad armi diverse, poichè l'uno aveva impugnata la daga e l'altro un coltello. Dalla partita d'onore rusticana uscì malconcio il Rosario D'Alessandro. Tradotti in giudizio, questi affermò d'essersi ferito da se stesso, sguainando la daga. Il Tribunale prescelse entrambi gli imputati dall'accusa d'essersi battuti in duello senza assistenza di padrini, ma condannò il Nicolosi, che ha un passato piuttosto fosco, a 35 giorni di reclusione per lesioni.

Presidente: Cantarella; Pubblico Ministero: Gatti; Difesa: avvocati Konrad e Bettini; cancelliere: Alloj. *Cini.*

La causa Marzoni-Ministero dell'interno.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

Il Tribunale di Roma, con sentenza definitiva, condannò il Ministero degli interni a pagare alla signora Marzoni la somma di 37,000 lire, oltre le spese, quale compenso all'opera prestata dalla Marzoni per l'inchiesta agraria, per la compilazione dello schema del Codice per la pubblica igiene e per la relazione sulla pellagra.

L'atroce delitto di Bordeaux.

Un prevaricatore che uccide la moglie e due figli.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 23:

Bordeaux è stato teatro di uno fra quei terribili delitti che destano non solo raccapriccio, ma stupore. Un commesso di banca, per nome Ollé, si presentava ieri mattina al procuratore generale di quella città e gli dichiarava che veniva a costituirsi prigioniero, avendo durante la notte uccisa la propria moglie e i due suoi figli.

Fu immediatamente arrestato e venne aperta un'istruttoria. Ollé era tesoriere della Fabbriceria della parrocchia di Sant'Agostino, e doveva traslocare per recarsi ad abitare in altra parte della città, doveva rendere conto della Fabbriceria ieri mattina. Ma egli aveva dilapidati i fondi, e fu la paura di essere arrestato che gli fece perdere la testa e lo spinse al delitto. E' almeno ciò che egli confessò dopo molta esitazione.

Preso quindi a narrare il suo attentato con tale sangue freddo come se egli narrasse un fatto a cui fosse del tutto estraneo.

« Sabato sera — disse egli — parlai a mia moglie della mia situazione. I figli erano coricati. Alle 23 mia moglie si coricò pure, e per addormentarla le lessi per qualche tempo un libro. Poi mi coricai io pure. Mia moglie dormiva. Io riflettevo a ciò che stava per succedere. Mi addormentai, ma per poco.

« Mi destai, uscii dal letto; non posso precisare l'ora; forse erano le 2 o le 3. Pensavo: Domani si scoprirà la mia colpa, sarò incarcerato; la mia famiglia rimarrà abbandonata, disonorata, ridotta presto alla miseria. Ciò non può essere! Ucciderò mia moglie e i miei figli. Mi armai, infatti, mi coricai e mi armai di un'accetta; tornai presso il letto di mia moglie e le assestai dei colpi. Quanti? Cinque, dieci, forse cinquanta!..... Ella non gettò un solo gemito. Non volevo però che i figli portassero della stessa morte. Bagnai un fazzoletto di seta, per renderlo più odorante; soffocai con esso la mia piccina, che non fece un solo movimento. Sedetti sull'inginocchiatoio fra i due letti, dinanzi a mia moglie e a mia figlia morte e al figlio che stava per morire. Esitavo..... quando mi dissi: « Alla fin fine bisogna che io compia l'opera cominciata, » Andai in cucina, ove bruciai una quantità di carte, fra cui i miei conti della Fabbriceria. Tornai presso mio figlio e, come avevo fatto di sua sorella, lo soffocai. »

A questo punto della narrazione l'Ollé domanda se i poveri bambini siano morti, e alcuno gli si fa un segno affermativo:

— Povera Giovanna! — esclama. — Povera Maria Teresa!.....

Ma tutto senza lagrime. Ciò produce l'impressione di un uomo che non abbia coscienza dei propri atti.

Con un cinismo che impressionò, così concluse il suo interrogatorio:

— Avevo intenzione di porre il fuoco alla casa e seppellirmi sotto le sue macerie; ma sono tanto vile che non ho avuto il coraggio di farlo.

Il tentato suicidio di un giovinetto sedicenne.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 10:

Ieri sera il giovanetto Lordi Luigi, d'anni 16, figlio del capitano dei carabinieri Adolfo Lordi, in vettura pubblica, nel vicolo Vecchiarelli, si tirava un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Il ragazzo non si fece però alcun male. Il giovanotto è poco studioso a scuola, da ciò i continui rimproveri del padre.

SPORT

Le feste sportive

in occasione del 7° Congresso nazionale universitario.

Il Comitato promotore dei festeggiamenti in onore degli studenti che parteciperanno, nei giorni 16, 17, 18, 19, 20 e 21, al settimo Congresso nazionale universitario non ha dimenticato nel suo programma l'avvenimento sportivo. Un convegno ciclistico, corse motociclistiche, regate, gare di *foot-ball* e di tiro avranno luogo nell'ordine seguente:

Domenica, 17 aprile — Quattro convegno sportivo indetto dallo Sporting-Club. Ore 12.30, ritrovo al Prato del Valentino dei turisti e partenza in carovane pei laghi di Avigliana. Le carovane saranno composte di quella automobilistica, di quella motociclistica, di quella biancazzurra e di quella ciclistica, divisa per squadre con precedenza alle squadre universitarie. Ore 16.30 ritorno a Torino. Arrivo alla Barriera di Francia e rifornimento di fiori. Sfilata e corso di fiori sul viale Duca di Genova. Ore 20, grandioso banchetto torinese.

Per chi non volesse affrontare la gita ai laghi in macchina, si effettuerà un treno speciale da Torino a Trana e ritorno, con orario personalizzato ai grandi di partecipare al corso dei fiori.

Alle ore 15 di domenica, 17, al Motovelodromo Umberto I avranno luogo grandi corse ciclo-motociclistiche. Alla gara Premio degli *Stegers* interverrà pure uno dei più noti campioni francesi. Sarà disputata inoltre una coppa d'argento, premio dei recordi del chilometro per motociclette inferiori ai 50 chilogr.

La prima giornata sportiva terminerà con una grande festa polisportiva che avrà luogo alle ore 20 nel teatro Vittorio Emanuele.

Lo spettacolo consisterà in una grandiosa e variata accademia, che comprenderà esercizi di lotta, di sollevamento pesi, assalti di scherma e di ginnastica, progressioni individuali alle parallele, salti coll'asta ed esercizi collettivi eseguiti da squadre femminili e da squadre maschili.

La lotta è organizzata con lo scopo di concorrere alla formazione del fondo necessario per l'invio dei ginnasti azzurri al Concorso federale di Firenze.

Il cerimoniale alla seconda giornata.

Domenica, 18 aprile, avrà luogo, alle ore 14,30, la gara di cannottaggio sul Po fra le Università italiane (*yole* di mare a 4 vogatori; m. 1000).

Nel giorno di mercoledì, 20, avranno luogo la gara internazionale al tiro a segno, la gara al *foot-ball* fra le Università italiane e un grande *match* (anco-italiano).

Le prime avrà luogo alle ore 8 al Poligono del Martinetto, la seconda alle ore 14,30 al Motovelodromo Umberto I.

La squadra dell'Associazione Universitaria torinese e la squadra che sarà dichiarata vincitrice della nostra concorrenza una gara d'onore agli studenti dell'Università di Parigi.

CICLISMO.

Un grande Convegno in Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 22.10:

In occasione del sesto Congresso nazionale ginnastico, nei giorni 28, 29 e 30 maggio avrà luogo in Firenze, indetto dalla Sezione dell'Andos e dal Club sportivo « Firenze », un convegno ciclistico nazionale.

La corsa Milano-Pavia-Milano.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 19:

Nella corsa Milano-Pavia-Milano, indetta dall'Unione Sportiva Milanese, giungevano:

Primi categoria: 1.o Minoia; 2.o Navolari Giuseppe; 3.o Pirelli.

Seconda categoria: 1.o Pasoli; 2.o Azzini; 3.o Chiesa.

Nella corsa indetta dalla Filanzentenni sul medesimo percorso arrivarono: 1.o Poletti; 2.o Colombo.

La riunione di Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 11, ore 20:

Nella corsa di motovelocità (chilometri 80) giunto primo Compagnoni, in ore 1.54' 1".

Nella corsa di biciclette (moderno percorso) arrivarono: 1.o Cantelli, di Tortona, in ore 2.37; 2.o Sansoni; 3.o Rossi.

Una gara « Cross-Country » a Modena.

Ci telegrafano da Modena, 12, ore 20:

Nella gara ciclistica, *Cross-country*, giunsero: 1.o Bertoni; 2.o Chiesorti; 3.o Canaglienati; 4.o Cortazzoni; 5.o Conti; 6.o Bonora.

AUTOMOBILISMO.

Gli automobilisti milanesi in viaggio per Roma

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 22,50:

La carovana dell'Automobile-Club di Milano, che si reca a Roma per offrire una pergamena al Re, è giunta nella serata. La prima vettura che entrò in Firenze verso le ore 17 fu guidata dal signor Oreste Scandola.

Lo sport sulla Costa Azzurra.

Gli ultimi del a Montecarlo.

Ci telegrafano da Monaco, 11, ore 19,40:

Le ultime gare disputatesi allo Stadio del tiro a volo di Montecarlo sono le seguenti:

Settimo premio supplementare: 1.i Gourgaud (metri 22 1/2), e Domenis (23 1/2), con 9 piccioni su 9; 3.o Leo (20 m.), con 7 su 8.

Premio di Larvotto: 1.o Henri Marsch (26 m.), con 10 su 10; 2.o Conte di Robiano (23 m.), con 9 su 10; 3.o Galeazzo (25 1/2), con 8 su 9.

Ottavo premio supplementare: 1.o Leo (20 m.), con 5 su 5; 2.i Brasseur (22 m.) e Castaldini (26 1/2), con 4 su 5.

Le corse di canotti automobili a Monaco.

Ci telegrafano da Monaco, 11, ore 20,30:

La quinta giornata delle corse di canotti automobili comprese due *handicaps*: l'uno di 50 chilometri, riservato ai canotti *corsers*; l'altro di 75 chilometri, riservato ai canotti *croisers*.

Nella prima gara giungevano: 1.o *Mercedes*; 2.o *La Rapide II*; 3.o *Princesse Elisabeth*; 4.o *Lutèce*; 5.o *Dubonnet*; 6.o *La Rapide III*; 7.o *Trèfle*.

Nella seconda gara arrivarono: *Prima serie*: 1.o *La Negentia — Secondo serie*: *La Aviva II — Terza serie*: 1.o *Vas Y*.

— La Coppa Paul Mojan, offerta al Club Nautico di Nizza per una gara di canotti automobili, verrà disputata il giorno 17 aprile su un percorso di 100 chilometri.

Sono inscritti: *Napier-Milner* (inglese), *Trèfle 4 quatre feuilles* (francese), Dubonnet (francese), Hutton (inglese), Clément Bayard (francese) e Gardner Serpollet (francese).

***

Ci telegrafano da Monaco, 12, ore 2:

La corsa dei gigli è stata una fra le più interessanti. Una folla enorme assisteva a questo regata. Risultato finale: *Trèfle*, a 4, ha battuto di 50 metri *Lutèce* e di 150 metri *La Rapide III*.

Il carolinio e il berzelio.

Nuovi particolari sulla scoperta di due corpi semplici.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 5,30:

Telegrammi da New York ci fanno giungere ragguagli sul prof. Carlo Baskerville, il quale, come dicono i giornali americani, salutato dagli scienziati quale scopritore di due nuovi elementi, si dedicò l'altro ieri celebre. I telegrammi di congratulazione da parte di scienziati piovono da tutte le parti del mondo. Sir William Crook ha mandato a chiedere campioni dei minerali testè scoperti, e un'Università degli Stati Uniti d'America ha offerto a Baskerville una cattedra con un cospicuo stipendio. L'annuncio di tale scoperta era stato fatto la notte precedente alla riunione del *Chemist's Club* (Club dei chimici). Il professore l'aveva tenuta nascosta per quattro anni a fine di assicurarsi che i due elementi non erano mai stati disgiunti.

Il *carolinio* è stato così chiamato dal Baskerville per rendere omaggio alla Carolina del Nord. Il *berzelio* ha ricevuto questo nome da Berzelius, il quale, senza sapere che cosa fosse, osservò il vapore di esso or fa un secolo.

Il prof. Baskerville gode di un monopolio, poichè ha tutto il *carolinio* e il *berzelio* disponibili, che gli hanno costato molto denaro. Egli possiede 5 grammi di ossido di *carolinio* e grammi 2 1/2 di ossido di *berzelio*. L'ossido di *carolinio* è una polvere color garofano.

Il *berzelio*, come l'ossido di *thorium*, da cui sono derivati entrambi, è invece bianchissimo. Il professore afferma che tali elementi avranno senza dubbio valore come sostanze illuminanti, quantunque egli non sia per ora in grado di fornire maggiori ragguagli in proposito.

Il *thorium* è tanto nella fabbricazione delle reticelle ad incandescenza quando è unito in proporzione dell'uno per cento col cerium.

Il *berzelio* e il *carolinio* entreranno senza dubbio in simile uso. Essi possono venire combinati con altri elementi e produrre effetti di illuminazione non ancora conosciuti. Vent'anni or sono si parlava del *thorium* come di una curiosità, ora ora centinaia di salvatori lo stanno servendo nella Carolina del Nord e il provento annuo è valutato a undici milioni di dollari.

Il prof. Baskerville, che per ben 10 anni attese alla scoperta ora pubblicata, conta appena 33 anni. Laureato nel 1900 all'Università di Virginia, assunse un posto distinto all'Università fondata da Vanderbilt e studiò un anno all'Università di Berlino. Quindi si recò all'Università della Carolina del Nord in qualità di assistente alla cattedra di chimica.

Commenti di socialisti al Congresso di Bologna

Riscolati telegrafa da Bologna che se si vorrà valutare non tanto i risultati numerici quanto i risultati politici del Congresso, occorrerà tenere conto che nei precedenti Congressi la tendenza riformista mai affermò i suoi principii in modo così chiaro e logico come fece in questo Congresso, senza arretrarsi davanti ad alcuna delle estreme loro conseguenze.

I rivoluzionari, al contrario, hanno impiegato ogni artificio per nascondere il loro fiasco e atto risolutivo e per mettere acqua nel vino dei loro appelli alla violenza.

Alcuni anni fa, soltanto, i riformisti che avevano detto quel che dissero ora, avrebbero trovato una energica maggioranza che li avrebbe equalificati da socialisti, indicando loro la porta del Congresso.

Il che vuol dire che lo spirito complessivo del partito, non ostante l'aumento della frazione rivoluzionaria, si è avanzato sulla direttiva segnata dalla esperienza politica di questi ultimi anni. Sotto questo punto di vista, dal quale i rivoluzionari appaiono come i conservatori mentre il progresso è rappresentato dai riformisti, si può e si deve dire che il Congresso di Bologna indica la crisi di sviluppo della coscienza socialista. Dopo questo Congresso non è più da temere che il partito socialista diventi una setta chiusa e sterile.

Anche se numericamente finissero per prevalere « ora » gli elementi che tendono a chiuderlo, ad isterilirlo, ad appartarlo dalla vita sociale, è ormai certo, data la potenza già acquisita dall'elemento decisamente riformista, che il conato è destinato a fallire.

Labriola, rivoluzionario, dice che è stato il Congresso delle sorprese. « Ci siamo trovati con la convinzione che il riformismo non esistesse più nel partito che era stato di minoranza. La nostra prima sorpresa è stata la constatazione che i riformisti rappresentano ancora la metà del partito.

« La seconda — e per me più lieta — è consistita nel rilevare l'enorme cammino che le idee dell'*Avanguardia* hanno fatto nel partito. Sicuro ormai una forza che amici ed avversari faranno bene a tenere in considerazione. Ed in questo stesso progresso è la confutazione dell'accusa di anarchismo che per opposte ragioni e per più o meno confessabili motivi è stata contro noi avanzata.

« La concentrazione dei due gruppi nettamente distinti intorno alle idee dei due centri crea una situazione nuova nel partito. Come i due gruppi centrali sono fra loro non sovverchiamente distanti, ora alla votazione non abbia prodotto una specializzazione momentanea, potrebbe anche stabilirsi un sufficiente accordo per la lotta immediata fra le due frazioni. E ciò almeno sino a quando non si riprodurrà una posizione come quella di un paio d'anni addietro. Naturalmente il ritorno del ministerialismo sarebbe per me il segno della irreparabile scissione.

« Per ora tutte le frazioni hanno bisogno di pace. Ognuna di esse potrà continuare nella sua propaganda. Esaurendosi ormai detto tutto, potranno anche tornare a metodi più ordinati di discussione. Noi abbiamo dimostrato d'essere una forza. Si potrà dunque smettere verso noi l'uso di metodi polemici, di cui il partito non sembra disposto ad ammettere che spetti proprio a noi la responsabilità.

« Noi abbiamo dimostrato di sapere discutere e progredire. Fidiamo che finiremo col prevalere nel nostro partito. »

Il *Tempo* dice che i due rivoluzionarismi, quello verbale di Ferri e quello concreto, catastrofico di Labriola, ignari o illusi fino a ieri della loro rispettiva, si sono ancora trovati uniti nell'accordo formale di un ordine del giorno. Ma l'equivoco, protesa e comico insieme, saltava agli occhi di tutti, e il figliuolo (Labriola) non nascondeva il riso di compatimento verso l'augusto genitore (Ferri).

« Ora di questo blocco rivoluzionario, avente due anime ben distinte, due concezioni opposte e, per conclusione di una di esse, incompatibili, di questi due rivoluzionarismi, anzi, di cui uno è o l'altro non è, tutti si chiedono quale sarà a divorare l'altro. »

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1186

Partenze. — Partirono ieri per la capitale il senatore generale Bava-Beccaris e i deputati Fariuet Francesco e Rossi Teofilo.

La Camera di commercio di Torino che fu la prima nell'indire, fra le consorelle, una visita di commercianti ed industriali a Torino, ha ieri stesso ricevute dal presidente del *Comité Républicain de l'Industrie et du commerce* di Parigi l'annunzio definitivo dell'arrivo a Torino della comitiva francese per il 20 corrente, alle ore 8. Gli ospiti soggiorneranno tutto il 21 seguente, per poi proseguire per Roma e le altre città [illegible] nuova visita ricevranno.

Durante la giornata del 20 gli ospiti francesi saranno condotti a visitare la città da soci dell'Associazione *Fratres et Sodalis*, di recente costituitasi in Torino, che fu dall'inizio della visita cortesemente offrì all'uopo l'opera propria. La sera del 20 la Camera di commercio offrirà nelle proprie sale un grande ricevimento in [illegible] degli ospiti.

Le Commissioni municipali per la determinazione ufficiale dei prezzi del vino e delle carni. — Per invito del sindaco Frola, sindaco della nostra città, si sono ieri mattina riunite in una sala del palazzo municipale le Commissioni costituite dal Municipio e dalla Camera di commercio di Torino per determinare i prezzi ai quali il vino genuino e la carne da macello di buona qualità devono e possono essere venduti nell'interno della cinta daziaria della città, e che saranno così pubblicati con speciale bollettino allo scopo di frenare tanto le eccessive pretese del commercio, arrestando le sue esose speculazioni e tanto la malafede dei disonesti speculatori, quanto la limitazione del prezzo al quale riesce possibile acquistare merce legittima e di buona qualità.

Una bimba investita da un carretto. — Ieri, verso le ore 17, in corso Giulio Cesare, una bambina di sette anni, certa Paola Pasticcio, fu investita da un carretto a mano; la povera piccina riportò la frattura della gamba sinistra, per cui dovette essere ricoverata all'Ospedale di San Giovanni, ove la giudicheranno guaribile in un mese e mezzo.

Per reati contro la sicurezza. — Nel pomeriggio di ieri un individuo, che venne identificato poi per certo Giannello Francesco, d'anni 42, fu arrestato da una guardia municipale a compiere atti osceni alla decenza e buon costume nel giardino della Cittadella. Egli venne arrestato e condotto alla Questura, ove fu trattenuto.

Arresto di ladri e sequestro di refurtiva. — Ieri vennero arrestati dalli agenti della squadra mobile certi Gallardo Giovanni, d'anni 17, e Rosso Giacinto, d'anni 19, entrambi entrambi autori del furto di L. 50 in monete e in 15 lo signori e signorette, avvenuto alcune notti fa in danno della signora Castagnari Margherita proprietaria di una rivendita di tabacchi in via Milano, 16. I due arrestati erano ancora in possesso di parte della refurtiva.

STATO CIVILE DI TORINO

11 aprile 1904.

NASCITE: 20, così maschi 6, femmine 14.

MATRIMONI: Astolfi avv. Francesco con Masse Irene — Michelotto Giovanni Battista con Margarini Luisa — Nobile Reghini Raffaello Patrizio di Pontremoli con Barberis Maria Adelaide — Vacchina Battista con Valentino Regina — Verna Angelo con Rogazzo Antonietta Adelina.

MORTI: Nocori Rosa Carolina n. Grosa, d'anni 56, di Cassino, ostiera, via Santa Chiara, 34.

Glima Adele (ved.) n. Olmi, id. 71, di Genova, negiata, via del Mille, 33.

Severo Maria (ved.) n. Pirella, id. 62, di Brandizzo, casalinga, via Lanino, 10.

Cerato Felicita n. Drappero, id. 25, di Torino, modista, piazza Emanuele Filiberto, 7.

Mandini Caterina n. Avogadro, id. 74, di Casalvolone, casalinga, via Garibaldi, 57.

Vigliardi-Paravia Carola (ved.) n. Rolla, id. 66, di Torino, agiata, via Arsenale, 17.

Angelino Adelaide (ved.) n. Colombatti, id. 66, di Strambella, casalinga, via Ospedale, 40.

Rebaudengo cav. Alessandro, id. 66, di Mondovì, maggior-generale a riposo, via della Zecca, 35.

Oller Giovanni, id. 33, di Catalogna (Spagna), negoziante, piazza Carlo Emanuele II, 9.

Manaia Giorgina, id. 3, di Torino, via Bellini, 8.

Stabbia Maddalena n. Magnetti, id. 23, di Torino.

Fantoni Marianna, id. 19, di Orsino, casalinga.

Casalotto Michele, id. 62, di Volpiano, contadino.

Borgogno Francesco, id. 58, di La Morra, pens. fer.

Carasso Fortunato, id. 56, di Torino, tipografo.

Più 7 minori d'anni cu.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

Il momento attuale delle operazioni guerresche.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Londra, 12, ore 7,25.

Il *Times* riceve dal suo corrispondente, che si trova al quartier generale giapponese, un lungo telegramma, nel quale si deserive l'attuale momento delle operazioni guerresche.

« I giapponesi — dice il corrispondente — occuparono, com'è noto, la settimana scorsa Wiju. La loro cavalleria è entrata nella città senza incontrare resistenza, giacchè gli esploratori russi che si trovavano al sud del Yalù si erano ripiegati dinanzi al corso. I giapponesi sono quindi ormai padroni della riva sinistra del Yalù, e, siccome occupano già la costa del mare, così possono essere considerati come signori assoluti della foce del fiume.

« Dalla situazione attuale si può dedurre che i russi non si erano mai trovati in grado di compiere l'occupazione militare della Corea prima dei giapponesi, ovvero che non avevano annesso grande importanza al loro ritardo, avendo concetti della superiorità della loro flotta. In ogni caso, quale che abbia potuto essere il loro progetto primitivo, tutte le loro truppe si sono ritirate al nord del Yalù.

« Sembrerebbe che, dopo il disastro subito dalla flotta, le truppe russe che si trovavano in Corea non abbiano più avuto altro scopo che quello di ritardare e di ostacolare, per quanto era loro possibile, la marcia in avanti dei giapponesi, pur evitando di impegnarsi in vera seria.

« E' dubbio che l'incontro, predetto da molto tempo, pel passaggio del Yalù possa ancora avvenire; ad ogni modo, non accadrà mai se i russi non ricevono rinforzi più considerevoli di quelli che, secondo miei ragguagli, sono loro pervenuti, finora.

« I generali russi si sono persuasi che la padronanza sul mare permette ai giapponesi di mettere in volontà le loro truppe sul Yalù.

« Essi perciò, a mio avviso, cercheranno di attirare l'esercito giapponese in Manciuria nella speranza di poter vincere quando non sarà indebolito pel lungo percorso che dovrà effettuare.

« I giapponesi sono previdenti tale intenzione, ed è perciò che rinforzano continuamente i loro effettivi per bloccare la fatta russa a Port Arthur e fine di poter ridurre la lunghezza delle loro comunicazioni per terra, stabilendo una base più comoda sul mare. Ma questo piano rende necessario l'isolamento completo delle forze navali russe.

« Non bisogna dimenticare che, a meno che i giapponesi non perseguano prima del mese di luglio a stabilirsi al nord del Yalù con una nuova linea, le operazioni in Corea, attualmente assai difficili, diverranno quasi impossibili, secondo allora le piogge così abbondanti che tutti i punti degli innumerevoli corsi d'acqua da traversare (che non sono in realtà che leggeri passeggi di bambini), saranno portati via.

« Il Corriere Cinese che è traversato attualmente da un ponteno della lunghezza di 208 metri, divenuto insormontabile. Ne risulta che non è nell'interesse di nessuno dei due belligeranti di impegnare la lotta nelle vicinanze del Yalù. I russi potrebbero desiderare che le truppe giapponesi penetrato nell'interno della Manciuria, sperando di poterle sviluppare; d'altra parte i giapponesi sono desiderosi di effettuare un movimento in avanti, perchè il paese offre un terreno più favorevole alle operazioni.

« Siccome il tempo stringe, bisognerà che i giapponesi procedano quasi immediatamente al loro nuovo tentativo. »

I Giapponesi preparano uno sbarco in Manciuria?

L'ancorabile nella Corea Settentrionale — Protesto della Russia contro la Cina e del Giappone contro la Corea — Nessun fatto di guerra nuovo.

Londra, 12, ore 7,10.

Un telegramma da Chefoo all'*Agenzia Central News* annuncia che da sabato in fretta dell'ammiraglio Togo fa crociera tra Chefoo, Wei-Hai-Wei, Port Arthur e le isole Eliott. I telegrammi aggiungono che i giapponesi hanno 30,000 uomini nelle isole Eliott, pronti a sbarcare quando i trasporti saranno arrivati.

Il punto di sbarco sarebbe sulla costa della Manciuria.

Il *Morning Post* ha da Pietroburgo che si annuncia che la ferrovia attraverso il lago Baikal non funziona più in seguito all'indebolimento dei ghiacci. Il trasporto delle truppe e degli approvvigionamenti, per l'Estremo Oriente sarà fortemente sospeso per alcune settimane.

Il *Daily Mail* ha da Seoul: « La regione situata al nord di Anjù divenne il principale teatro delle operazioni militari giapponesi. La seconda e la terza Divisione sono giunte alla foce del fiume Anju.

« Il prefetto di Ping-Yang chiede al Governo coreano l'invio di truppe per reprimere i disordini. La situazione è grave. Il popolo, aiutato da soldati fuoriusciti, saccheggia le case ricche. La provincia di Southehan è infestata da briganti bene armati. Il prefetto chiede soccorsi. »

Lo *Standard* ha Tientsin: « Si crede che l'ala destra dei giapponesi sia stabilita nelle vicinanze di Chu-Song, ove uno scontro ha avuto luogo il 20 marzo.

« Il ministro di Russia a Pechino ha protestato ufficialmente contro la presenza di truppe cinesi in Manciuria, chiedendo il loro ritiro in una zona di 5 miglia dalla grande muraglia. »

I giornali della sera pubblicano il telegramma seguente, stato loro diretto da Seoul in data di ieri:

« Uchma, ministro del Giappone in Corea, fu ricevuto in udienza dall'Imperatore. Per ordine del suo Governo, Hayas chiese a Sua Maestà coreana per quale ragione avesse permesso al ministro di Corea di risiedere a Pietroburgo per continuare i rapporti diplomatici fra Russia e Corea, mentre il rappresentante della Russia è stato richiamato dalla capitale coreana or non è molto. Si ignora tuttavia quale sarà la risposta dell'Imperatore coreano a tale domanda. »

Pietroburgo, 12, ore 6,40.

I dispacci di servizio non annunziano alcun nuovo fatto di guerra. Il generale Mitkenko segnala solo che il distaccamento composto di un battaglione e 15 cosacchi che aveva lasciato in Corea coll'ordine di rilevare le posizioni dei giapponesi, ha ripassato il Yalù al mutto ieri, dopo aver compiuta la sua missione.

Il malcontento e le dimissioni del colonnello Marchand.

Secondo il *Journal des Débats*, il colonnello Marchand avrebbe ieri mandato le sue dimissioni al ministro della guerra. Il colonnello, come è noto, aveva intenzione d'andare nell'Estremo Oriente per seguirvi, per invito dello Tsar, le operazioni dell'esercito russo.

L'autorizzazione necessaria gli sarebbe stata rifiutata dal ministro della guerra, donde il malcontento del colonnello e le sue dimissioni. La notizia non è però confermata.

Il *Matin* dice che la notizia delle dimissioni di Marchand è esatta. Esse è giunta sabato scorso al Ministero della guerra, e fu trasmessa subito al presidente del Consiglio, che ha l'interim del Ministero della guerra.

Il Corpo accademico dell'Università di Palermo al ministro Orlando.

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 7,30:

Iersera, all'*Hôtel de France*, il Corpo accademico dell'Università di Palermo offerse un banchetto di conto coperti al ministro Orlando.

Il rettore dell'Università, Solinas, allo scampagna salutò il ministro in nome del Corpo accademico, ed a lui rispose Orlando, dicendo che egli difese i diritti delle Università siciliane prima di essere ministro, e le difenderà ancora. Bevè alla gloria dello Università Italiane, gloria precipuamente dovuta agli sforzi fecondi dei professori, tanto più benemeriti quanto maggiori sono le difficoltà contro cui lottano.

I commenti alla votazione di Bologna.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 10,25:

Il *Capitan Fracassa*, commentando il risultato della votazione di ieri e la vittoria dell'ordine del giorno Ferri, dice che non è vittoria personale di Ferri, perchè Ferri non avrebbe potuto vincere senza Labriola. L'unità del partito è mantenuta soltanto di nome, perchè una minoranza così numerosa, come quella che si è affermata nell'ordine del giorno Rigola, non si lascia sopraffare senza protesta, tanto più che le sopraffazioni sono già incominciate con la deliberazione di scegliere i membri della Direzione del partito nella maggioranza.

Il *Capitan Fracassa* ritiene sicura la scoppio delle ostilità e non crede destinato a lunga vita l'idillio Ferri-Labriola; inoltre Turati esce dal Congresso personalmente rafforzato: egli è capo della frazione più forte delle quattro che compongono il partito.

Il soggiorno di Guglielmo II a Malta.

Ci telegrafano da Malta, 12, ore 7:

L'imperatore Guglielmo, a bordo della corazzata inglese *Bulwark*, ha assistito ieri alla manovra della squadra inglese. Nel pomeriggio ricevette il governatore, che si recò ad ossequiarlo. L'Imperatore è intervenuto alla sera al pranzo offertogli dal governatore, a cui parteciparono anche le Autorità. Guglielmo pronunziò un brindisi alla salute di Eduardo. Il governatore bevette alla salute di Guglielmo. L'Imperatore, recandosi al palazzo del governatore, fu vivamente acclamato dalla popolazione.

Le gite della regina Guglielmina.

Ci telegrafano da Castellammare di Stabia, 12, ore 9:

Provenente da Sorrento è giunta la regina Guglielmina col Principe consorte, la Granduchessa di Mecklenburg e il seguito. La Regina attraversò la città rispettosamente salutata dalla popolazione, e si diresse a Pompei.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 11 aprile:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 707,7; ore 15: 706,4; ore 21: 707,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: coperto sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura oraria al nord in gradi centesimali:

Minima + 10,2 Massima + 18,5

(Piazza Castello — Nella cinta al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 11: + 13,9

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 3,8

12 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 49, tramonta alle ore 19, minuti 11.

Stazione Termometrica Bandelli (corso Duca):

Temperatura massima del giorno 11: + 21,0

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 8,2

BORSA DI TORINO — 12 aprile.

Rendita corso medio d'uf. 102 92 1/2.

CAMBI		a vista		lettera	
Francia 3	mezzo	100 21	—	100 [illegible]	
Svizzera 4	»	99 10	—	»	99 [illegible]
Germania 4	»	123 62 1/2	—	»	123 12 1/2
Londra 4	»	25 15	—	»	25 31

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 102 92 1/2.
Rendita 4 0/0 per l.c. 103 65.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 101 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per l.c. 100 85.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Ferr. Mer.	728 —	— —
R. d'Italia	1075 —	1074 —	Ferr. Med.	448 —	— —
	1071 50	1076 —	Rubattino	457 —	456 —
	1076 50	— —		457 —	456 50
R. Comm.	726 —	727 —	Nebiolo	287 —	286 —
Cred. It.	571 50	574 —			

CRONACA DELLA BORSA — *12 aprile.*

Il nostro mercato trastina la sua solitaria poco proficua colle stesse qualità e gli stessi difetti che giornalmente gli abbiamo constatato e rilevato. Grande frequenza, assenza costante della quota, gran e febbrile attività e di movimento, e molta monotonia nei corsi di stamane, con pochissimi affari.

Solo fermo la Rendita 5 0/0 a 103 65; a Parigi migliora 102 25 in apertura ed in chiusura; il 3 1/2 scambiato a 100 90.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(12)

La Razza Maledetta

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Molto inquieta, la baronessa s'alzò e, attraversata la terrazza, davanti all'entrata del viale chiamò:

— Bianca! Bianca!

Ettore di Musidan s'era alzato anche lui e fissava sugli occhi di Vèra i suoi occhi interrogatori, curiosi, come se avesse dubitato delle sue parole.

Ma Vèra, tranquilla, sorridente, diceva alla baronessa:

— Inutile cercarla in giardino, signora; sono sicura che non c'è.....

— Ma dove sarà, dunque? Dove cercarla?

— Sarà certamente nel suo appartamento, nella sua camera.

Queste parole dell'americana tranquillizzarono momentaneamente la baronessa d'Ariza; ma siccome dopo altri cinque minuti Bianca ancora non appariva, vedendo passare una cameriera sulla terrazza, ella la disse:

— Adele, pregate la signorina Bianca di scendere.

— Sì, signora — rispose la cameriera.

Ettore di Musidan s'era approssimato a Vèra.

— Non vi pare mia — le disse a mezza voce e in modo quasi confidenziale — che se la signorina Bianca fosse nella sua camera dovrebbe aver inteso la voce di sua madre che la chiamava?

L'americana alzò i grandi occhi verso il conte, e guardandolo fiso e sorridendo d'un sorriso un po' canzonatorio:

— Ma no, — disse, — Bianca è ben sovente distratta..... ne sapete qualche cosa, voi, signor di Musidan!

Quell'allusione alla corte discreta che egli faceva alla signorina d'Ariza e che credeva da essa osservata, parve spiacere al conte.

— Vi assicuro, miss, che.....

In quel momento l'arrivo del barone d'Ariza in compagnia d'uno sconosciuto, venne a rompere bruscamente quella conversazione e distrarre per qualche istante le persone presenti dalla preoccupazione dell'assenza di Bianca. Il barone d'Ariza, o Giuseppe Phanis, aveva, ora, quarantacinque anni d'età, ma ne mostrava per lo meno dieci di più. La sua fronte giallastra, i suoi radi capelli bigi, gli occhi incavati, la magrezza del viso, due rughe profonde agli angoli della bocca e l'innancellabile solco rosso che vi aveva tracciato il pugnale di Noemi o che la barba, rada come i capelli, non nascondeva, tutto ciò contribuiva a fare del barone una persona, se non ripugnante, almeno poco simpatica.

Ma egli maneggiava dei milioni; era barone — col prezzo del tradimento, passando per la Germania per venire a stabilirsi banchiere a Parigi aveva comprato il suo titolo — e non ci voleva di più perchè uomini e donne lo trovassero bello, elegante, di spirito e generoso.

Generoso!..... egli lo era per necessità, quando si trattava di dare soddisfazione alle sue passioni, tanto violenti, oggi, quanto nel tempo in cui vendeva Giacobbe e lo dava in mano alla giustizia sotto l'accusa di un delitto di cui lo avventurato gioielliere non era colpevole e tentava di violentare la povera Noemi.

L'uomo che le accompagnava era, fortunatamente per lui, in tutto dissimile; era il tipo fine e delicato della Macedonia, dal colorito bianco latteo, dall'occhio nerissimo, dai capelli e dalla barba neri, svelto di corpo e di una grande distinzione.

Il barone s'approssimò a sua moglie e le disse:

— Mia cara Mina, permettimi di presentarti il signor Michele Monza, di Filippopoli; da oggi egli diviene nostro ospite e mio segretario; ti domando per lui la tua benevolenza; egli farà, ne sono sicuro, tutto il possibile per meritarla. Il signor Michele Monza m'è raccomandato in modo speciale dal mio corrispondente di Filippopoli.

E siccome il nuovo venuto s'inchinava, un po' timido, davanti a lei, la baronessa gli disse graziosamente:

— Spero, signore, che non tarderete ad accorgervi che Parigi non è un luogo d'esilio.

Boisrobert ed i tre agenti di cambio salutarono fra loro, in modo molto espressivo.

— Il povero uomo! — pareva dicessero pensando al barone.

Perchè la baronessa d'Ariza non aveva la reputazione di una matrona severa. Di trentacinque anni d'età, ancora bella, molto innamorata di se stessa, molto oppiata, amante del lusso e di tutti i piaceri, ella si lasciava volentieri corteggiare, ed era naturale che gli amici del barone vedessero nel nuovo ospite, bello, giovane, elegante, un futuro adoratore, e, forse, uno dei più fortunati.

Il barone salutò la signora Dubourg e quindi, dirigendosi ai suoi convitati:

— Vi domando scusa, signori, di non essermi trovato con voi, a pranzo; non ho potuto fare a meno di recarmi a Parigi, pregando mia moglie di farvi gli onori della nostra *chaumière*.

— Sì, — disse Boisrobert sorridendo, — una *chaumière* dove il caffè, di puro moka, è servito in tazze di porcellana di Sèvres ed i liquori delle Isole in bicchierini di cristallo di Boemia.....

Ma il barone aveva scorto miss Vèra che si teneva un po' in disparte. Corse a lei, premuroso, turbato, e a bassa voce le disse:

— Non era qui che speravo trovarvi.....

— E dove?

— A Parigi!

L'americana aggrottò le sopracciglia.

— E' forse per me che vi siete mandato?

— Se vi dicessi di sì?

— Non vi crederei.

— Ne troverete la prova al vostro palazzo.

In quel momento la voce della cameriera risuonò dietro di loro e fece che il barone si voltò rivamente.

— La signora Bianca non è nella sua camera — diceva la ragazza.

— Tutti i volti presero una espressione di vaga inquietudine. Ettore di Musidan battè il suo sigaro e corse in giardino.

— Che c'è? — domandò allora il barone, sorpreso dell'aria sbigottita di sua moglie.

Questa stava per rispondere, ma la cameriera, rivolgendosi al barone, riprese:

— Ecco una lettera indirizzata al signor barone, che ho trovata nel salotto della signorina.

Il barone non comprendeva ancora e interrogava cogli occhi gli astanti..... Aveva l'istintiva apprensione di un fatto straordinario, di una catastrofe che lo colpiva.

— Una lettera..... di Bianca!..... per me!..... Ma dove è dunque Bianca?..... e perchè mi scrive?

Teneva la lettera in mano e non osava aprirla..... aspettava gli dicessero qualche cosa di sua figlia.

— Leggi, leggi presto! — gli disse la baronessa.

Pallido, tremante, egli aprì la lettera, lesse le prime linee, e comprese. Bianca era fuggita dalla casa paterna..... Quella lettera era un ultimo addio che ella lasciava a suo padre!

Il barone illividì e con gesto macchinale si passò la mano sugli occhi, sulla fronte.

Su quella terrazza, dove regnava poc'anzi tanta animazione, tanta allegria, pareva aleggiasse ora qualche cosa di funebre.

— Ebbene? — domandò la baronessa con angoscia: — che ora c'è?

Con un grande sforzo di volontà il barone riuscì a reprimere la sua commozione e rispose:

— Ma non c'è nulla..... nulla!..... Bianca aveva bisogno di parlarmi, o..... credendo trovarmi a Parigi, ella v'è andata..... Bisogna partire ora, subito, raggiungerla. Va a prepararti, mia cara Mina..... Amici miei, ci scuserete.....

Era un congedo agli invitati..... Ma la spiegazione del signor d'Ariza, tutti la comprendevano, non era la buona. Come ammettere, difatti, che Bianca fosse partita per Parigi, sola, senza avvertire sua madre, senza farsi scortare coi suoi invitati? E con qual pretesto? Per andar a trovarvi suo padre, quando questi era aspettato alla villa?

— Che ne dici? — domandò Dubourg, sottovoce, a sua moglie.

— Dico che c'è una sventura in questa casa — rispose la signora Dubourg.

— Lo credo anch'io..... Andiamocene!

In quel momento Ettore di Musidan, pallido, quasi spaventato, ricomparve sulla terrazza.

— La porta che mette alla riva del fiume — disse — è chiusa, all'interno, col chiavistello, e la signorina Bianca non è in giardino.

— Grazie dell'interesse che volete dimostrarci, — gli rispose il barone, tentando prendere un tono indifferente, — ma ho qui una lettera di mia figlia.....

— Allora sapete .....

— Sì, so.....

Che cosa sapeva il barone? Il conte di Musidan non osò domandarglielo.

Gli invitati se ne andavano gli uni dopo gli altri; non rimanevano più sulla terrazza che il conte, aspettando che gl'insellassero il cavallo, miss Palmer, Michele Monza e il barone.

Miss Palmer, a bassa voce, interrogava il banchiere.

— Ma che dice quella lettera di Bianca?

— Qualche cosa d'orribile.....

— Ma che cosa?

— Non indovinate?

— No!

(Continua).

SOMATOSE

RIGENERATORE SOVRANO DEL SISTEMA NERVOSO
RINVIGORISCE LE FORZE
ECCITA L'APPETITO
Indispensabile alle persone convalescenti, anemiche, clorotiche, affette da malattie intestinali ecc. ecc.

NB. La piccola dose necessaria rendono la cura relativamente poco costosa.

GIOIELLERIE per nozze, regali, ecc., vende a prezzi minimissimi **G. GIANOTTI** Via Roma, 41, TORINO. Via Palazzo di Città, 18 (*sotto i portici*). Orecchini, anelli, spille con brillanti *solitaires* e contornanti pietre colorate. Compre oro e ne propone convenientissimi cambi. c4235 Provvista merci e prezzi.

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Sonnambula di Consulti di malattie curabili, di presenza e di corrispondenza. c 4079

Al presente alloggio di 8 membri al 3.o piano. L. 865 — Via S. Massimo, 51. c4529

MOBILI! ALLE FAMIGLIE Grande assortimento. Si fanno cambi. - GRAPPIO, via dei Fiori, 24-26. c4193

LEVATRICE Maestra Briganti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 121

Giovane diplomato età 27, desidera conoscere, scopo matrimonio, signora vedova con dote, educata e per bene, esclusi intermediari, anonimi sulli. - Scriv. R. G., 27, posta, Torino. c 4220

Primaria Confetteria Pasticceria d'Italia cerca abile lavorante confettiere pasticciere, capace assumere direzione laboratorio. — Dirigere offerte, certificati, Ditta Mauriziano Garighe, piazza S. Carlo, 6, Torino. 5005

Tagliatore o Tagliatrice cameriera fidatissima unisce a conveniente stipendio elegante presenza cercasi Ditta Fratelli Sangiuseppe, Corso Vittorio Emanuele, N. 8, Milano. 5002 M

MOTOCICLETTE Nuova con cambio velocità e senza, molleggio verticale, garantisco. — Pesenti F., corso San Maurizio, 78. c4451

Da vendere Villino in Condove otto camere, una grotta in legno, una cantina, due padiglioni, un portichetto coperto a due compartimenti, gabinetto bagno e latrina, giardino, il tutto di mq. 1066,80. — Dirigersi signor D'Imperano, via Mazzini, 56, Torino. c 5030

Camera e salotto elegantemente mobiliata. Ingresso particolare, piano primo. — Via della Rocca, 6. c 5019

Farmacia vendo in paese importante presso Torino; altra in provincia Cuneo vendo pel solo valore materiale (convenientissima). Buonissime farmacie in città e fuori. Personale sicuro e pratico, tassazione note mediterranei, permute, inventari, ecc. — G. FERRARIS, corso Valentino, 8, Torino. c 4654

Via Finanze, 8 vende oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1099

Abile Sarta confezione qualunque toilette per signora, recherebbesi lavorare presso le famiglie a giornata o mediterebbe prezzo. — Rivolgersi a stiratrice, via San Domenico, 17, fondo al cortile. c 5121

Impiegati ed ufficiali — cedibilità del 5.o stipendio. — Condizioni vantaggiosissime. - Scrivere *Prima A. B.*, fermo posta, Torino. c 5122

Buona occasione Per motivi di famiglia vendesi negozio generi drogheria e alimentari. Tutto nuovo. Dalla portineria Vittorio Emanuele, 36, Torino c 4965

Cascina di reddito da rendere, di ettari 43 circa, nel circondario di Cuneo, in pianura, campi e prati irrigui, affittata. — Rivolgersi Studio Corallo, via Bolero, 12, Torino. c 5031

Denaro Praticissimo legale colloca piccole somme a buonissimo interesse. Serio garanzia. — Scrivere: « Legale », fermo posta, Torino. c 5121

Motocicletta « Invicta » 2 1/2 HP. a regolatore velocità da 4 a 50 Km., vendesi. — Via Mercanti, 5, Figo. Visibile dalle ore 8 1/2 a 12-15. c 4950

R. Opera di Maternità di Torino

E' aperto il concorso per titoli ai posti di segretario-capo e di commissario-economo di questa R. Opera, coll'annuo stipendio di L. 1800, per il segretario e con quattro aumenti quinquennali di un decimo: e di L. 1300 per il commissario-economo con due aumenti quinquennali di L. 500 cadauno, e sempre senza diritto a pensione.

Gli aspiranti al posto di Segretario dovranno essere muniti del diploma di Licenza Liceale o di Istituto Tecnico, ed aver non meno di 25 e non più di 40 anni.

Gli aspiranti al posto di Commissario-Economo dovranno avere non meno di 18 e non più di 35 anni.

Oltre ad ogni altro titolo atto a dar prova della loro maggiore idoneità, e per contraddistinguere i concorsi, dovranno gli aspiranti corredare la loro domanda del certificato di nascita, del certificato penale e di buona condotta di data recente, del certificato di sana e robusta costituzione e presentare il tutto, entro venti giorni da oggi, alla Segretaria dell'Opera, via Cappel, 44, ove potranno anche rivolgersi per ogni ulteriore schiarimento.

Torino, 12 aprile 1904.

Il Direttore di Segreteria: Avv. P. SACCO.
Il Presidente: Dott. G. MONTALDO.

4901

Città di Carmagnola

Premio per impianto di Stabilimento Industriale

Il Consiglio comunale apre concorso per l'assegno di un premio fisso, estensibile a lire trentamila, per l'impianto di stabilimento di nuova industria che assicuri un permanente lavoro a notevole numero di operai.

Carmagnola è uno fra i principali mercati del Piemonte: ha stazione ferroviaria per le linee Torino-Cuneo-Savona e raccordo col tram a vapore Torino-Saluzzo; è centro di allacciamento di cinque strade provinciali; numerosa ed abile è la mano d'opera, ed oltre due Canali Demaniali ha il sottosuolo assai ricco d'acqua.

Le proposte devono essere indirizzate al sindaco.

Carmagnola, 7 aprile 1904.

Il Sindaco:
PARA Cav. GIUSEPPE

AVVISO 4685
ai falegnami, stipettai ed ebanisti

Nel locale d'angolo delle vie Collini ed Esposizione sotto grande tettoia, Barriera Nizza, continua tutti i **Mercoledì, Giovedì** e **Sabato**, sino alle ore 12, la vendita a grandi e piccole partite delle tavole noci di prima qualità, stagionatissime e di grandi misure fra le quali molte altre di maggior lunghezza e larghezza. Per migliori schiarimenti dirigersi al proprietario, via Cavour, 17.

UNICO PREMIATO GRANDE STABILIMENTO DI MOBILI d'ogni genere artistico fantasia
CHE NON TEME CONCORRENZA
ROSSO CARLO PROPRIETARIO TORINO
Via S. Secondo, N. 29
NEL REGIO ISTITUTO ALBERGO DI VIRTÙ
Grande Emporio Mobili - Esposizione Permanente
TAPPEZZIERE in STOFFE
DI FANTASIA SCHIZZI - DISEGNI - PREVENTIVI
PREZZI LIMITATISSIMI
Da non confondere con quei negozianti che diconsi fabbricanti

Per sole L. 5 spediscesi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordura relativa sufficiente per tappezzare vestibolo locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta. **F. A. COLOMBO** Corso Genova, 20, Milano.

BICICLETTA inglese, come nuova, vendo causa partenza. Dirigere — ROSSI, via Santa Chiara, 12, p. 3.o. c 4892

OCCASIONE ECCEZIONALE! **50 BICICLETTE Nuove a L. 75 cadauna.** Rivolg. in via Donizzetti, 1. 4818

Cercasi portinaio-cocchiere ammogliato, con buone referenze. — Scriv. offerte alle iniziali D. S. 46, posta, Torino. c 4822

Affittasi a persona dabbene, mezza o salotto elegantemente mobigliati. Via S. Anselmo, 4, P. 1. c 5101

Cavallina ottima, con elegante carrozzella vendesi per sole L. 1000. Digione, piazza Vittorio, N. 19, Torino. 5058

Premiata fabbrica di **G. PISTONO**

DEGUSTAZIONE GRATIS per ogni acquisto di 1 Kg. caffè presso « LA CUBANA » via Andrea Doria, 8 - **Torino.** c5447

Cedesi per motivi di salute avviatissima e moderna tipografia in città industriale del Piemonte. Ottimo affare. — Scrivere Cassetta 55, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 5052

Corso Palestro, 5 *d'affittare* alloggio di sette camere, per il 1.o luglio prossimo. c 5035

CASSE-FORTI Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 80

PERCHÈ SOFFRITE?

Se non vi sentite bene, io posso guarirvi col mio ELECTRO-VIGOR. Se voi siete debole, io posso rendervi forte. Se voi siete colpito da dolori reumatici, io posso liberarveno. Io posso lubrificare tutte le vostre giunture e renderle flessibili.

Lo dissi sovente che Dolore ed Elettricità non possono vivere sotto lo stesso tetto, e lo provo ogni giorno.

L'effetto dell'elettricità sull'uomo debole o affetto è preciso a quello della pioggia sulla terra arida in estate. Esso può essere debilitato dal Varicocele, spermaterrea, mancanza d'energia; può avere la idea confusa, inquietudine nelle sue azioni e decisioni, tetri presentimenti; può essere timido ed irritabile, evitare le noie o la compagnia, non avere confidenza in se stesso se si tratta della più leggera responsabilità. — L'Elettricità applicata convenientemente durante qualche ora soltanto, farà scomparire tutti questi sintomi.

La durata di questa cura varia da uno settimana a due mesi, e tutti i sintomi innanzi detti spariranno per sempre, grazie all'ELECTRO-VIGOR che trasforma i più deboli in uomini forti.

Sig. Dr MACLAUGHLIN,

Io credevo di venir meno al mio dovere se non vi scrivessi questo righe per augurarne voi ed il vostro benefico ELECTRO-VIGOR. Qual è differenza fisica e morale fra quegli che vi scrive e colui che domandò i vostri consigli nevi or sono!

Io sono felice e fiero di constatarlo; il vostro apparecchio meraviglioso mi ha ristabilito perfettamente. Invece delle idee confuse ed imbrogliate di tempo fa, possiedo oggidì un morale sano e pronto a sostenere una discussione, un corpo ardente, una nobile energia; ecco ciò che fece di me il vostro ELECTRO-VIGOR in così breve tempo e senza prendere medicina alcuna.

Io non esserò di farne le meritate lodi, e vi autorizzo a pubblicare questa lettera nell'interesse di coloro che soffrono.

Aggradite, caro dottore, i miei sinceri ringraziamenti unitamente ai miei rispettosi saluti.

L. GERIN,
11, rue de Strasbourg, GRENOBLE.
Firma legalizzata dal signor Sindaco di Grenoble
16 febbraio 1904.

In ogni punto della Francia, io guarii degli ammalati. — Datemi il vostro indirizzo ed io vi indicherò il nome di un ammalato del vostro vicinato, guarito da me.

Ditemi qual è la vostra malattia, ed io vi risponderò onestamente se posso guarirvi o no. Se ciò m'è impossibile, non voglio il vostro denaro. Sono 22 anni che esercito quest'industria; la mia grande superiorità ha fatto di me il più importante fabbricante di apparecchi elettrici applicabili al corpo umano, e la mia riputazione cresce ancora, perchè dà a ciascuno per il suo denaro.

Ora, non preferireste voi portare il mio apparecchio vivificante, l'ELECTRO-VIGOR, durante il sonno ogni notte e sentire il suo ardente calore spandersi in voi, e ridarvi rinnovata l'investitura colla vita ad ogni nuova applicazione, piuttosto che imbarazzare i vostri intestini con medicine nauseabonde? — Certamente! — Allora provate il mio ELECTRO-VIGOR.

Se voi verrete da me io vo ne farò la dimostrazione. Se questa visita v'è impossibile, domandate il mio libro pieno di cose fatte per ispirare all'uomo la forza ed il coraggio; invio gratuito a colore che uniranno quest'avviso alla loro richiesta.

Dr. M. C. Maclaughlin, Galleria Vittorio Emanuele II - MILANO
Entrata via Ugo Foscolo, 3.

I medici danno consulti gratuiti dalle 10 alle 13. — La domenica dalle 10 alle 11.

*** ANTALGOS ***

Con questo meraviglioso e ben studiato preparato terapeutico si vincono in brevissimo tempo le più dolorose nevralgie ed in modo speciale le emicranie le più ribelli. 4718

Prezzo L. 2,80 la scatola.

Deposito generale presso la Ditta G. B. SCHIAPPARELLI e F.lli, via Alfieri, 7, e piazza San Giovanni - **Torino.**

OPERA PIA BAROLO

Ricorrendo la stagione propizia per l'imbottigliamento, l'Opera Barolo (Torino - Via Orfane, 7) rammenta alla clientela che i prezzi del suo barolo, ad onta degli aumenti in commercio, stante la scarsità dell'annata, si mantengono invariati, cioè:

Barolo 1900 L. 120 l'ettolitro a Torino; **120** alla Agenzia data alla stazione d'Alba - (**1901** appena scadente non si pone in commercio per bottiglie) - **1902 L. 120** a Torino; **110** alle Agenzie - **1903** non si porrà in commercio fino al 1905 - Bottiglie stravecchie **L. 5** - **1897 L. 2,50** - **1899 L. 2.** — **Il vino da pasto è riservato alle pratiche abituali.**

L'Opera dà annunzi, non fa della *réclame* clamorosa, essendo abbastanza nota le sue consuetudini e tradizioni ormai storiche, le quali è geloso di conservare immutate.

4902 *Il Direttore incaricato:* Comm. E. ROGGERI.

La vera e la più sicura **Cabala** per riuscire è quella di mai dimenticare pei vostri acquisti i **GRANDI MAGAZZINI** di **ERCOLE BIANCHI** **30, 48, 96** *e prezzi diversi* TORINO — Galleria Nazionale — TORINO onorati più volte da S. A. R. la Duchessa Elena e sempre da numerosa e scelta clientela. MILIONI di articoli UTILI e per REGALI

FUMATORI!

Liquidazione volontaria per cessazione di commercio, **pipe di schiuma ed articoli per fumatori.**

M. FÜRST
GALLERIA SUBALPINA - TORINO
GRANDI RIBASSI. 3482

CARLO PORTA e C.
TORINO
Via Ospedale, n. 4 bis
Ang. via Lagrange (nel cortile).
GRANDIOSO DEPOSITO DI APPARECCHI PER ILLUMINARE
LAMPADARI, BRACCIALI, SOSPENSIONI
STILE NUOVO
Prezzi di Fabbrica - Progetti e preventivi a richiesta
Stabilimento ed Amministrazione 511
In MILANO, via della Carità, n. 20.

La Macchina da Scrivere Ideal
della Società Anonima Seidel & Naumann
confrontata con qualunque altra Marca di primo ordine
TRIONFA E S'IMPONE
Unito alla macchina « IDEAL » si dà un completo libro d'istruzioni. — Il Catalogo illustrato invece si spedisce gratis e franco dal Depositario generale per l'Italia: Cav. **GUSTAVO HEILMANN, Milano** *Recapito a Torino:* Piazza Castello, N. 22.

ACQUA MARZIALE
È il più potente e sicuro rimedio contro
l'ANEMIA e la CLOROSI
40 anni di successo la fanno preferire a tutti gli altri specifici.
Preparazione unica e speciale del chimico-farmacista
C. BOGLIETTI
LA MORRA (Piemonte)
Prezzo del flacone L. 3 — Per pacco postale L. 2,80.
Si vende nelle migliori farmacie. 73

PER CONSERVARE SANI I DENTI!
Per conservare sani i denti, bisogna prendere per tempo la buona abitudine di lavarsi tutti i giorni la bocca con un disinfettante sicuro, gradevole, economico, quale è la TIMOLINA.
Preparazione e vendita: **Farmacia Dottor L. Bonfiscontro,** corso Vittorio Emanuele, N. 66, *Torino.* 3181
La Farmacia rimane aperta tutta la notte.

ISTITUTO FISICO-TERAPICO
per la cura delle **malattie nervose, gastro-intestinali, artriti, reumatismo e gotta.** c3520
CONSULTI dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17.
Dottori **VOENA e CANTONI,** via Amaretti, 11, **Torino**

Bagno Russo
(a vapore acqueo)
infallibile per la guarigione delle malattie del sangue e della pelle, catarri, bronchiti, dolori reumatici, lombaggine, obesità, nevrastenia, ecc. - **Ricostituente** per rinvigorire l'organismo, **indispensabile** per coloro che fanno vita sedentaria. (Chiedere opuscolo illustrativo cent. 80). — Gabinetto speciale elegantissimo per le cure nello c4490
Stabilimento Bagni detti di SAN SIMONE
Via Garibaldi, 11 bis, 13 e S. Tommaso, 4
Sala idroterapica modello
Impianto moderno ed inappuntabile. Vasche nuove smaltate.
ILLUMINAZIONE ELETTRICA.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. **Medico Chirurgo,** via Nizza, 9, piano sob., dalle 13 alle 17. c4068

PAVIMENTI PIASTRELLE CEMENTO
1ª qualità, sistema perfezionato, garanzia illimitata, a L. 2,30 al mq. dati in opera.
Sole piastrelle in vendita L. 1,30.
Pietrini per marciapiedi, cortili, ecc.
Per ordinazioni: **DITTA COTTINO** (la più antica di Torino) **Laboratorio via Messina, 2** (Casa dell'Istituto pei Rachitici). 2990

Carlo Sandrone
— (fu ENRICO) —
FABBRICA DI MOBILI ARTISTICI
Generi inglesi ed arte nuova
TAPPEZZERIE 185
Ricco assortimento di sedíame
Vendesi a prezzo di costo.
TORINO — Via della Rocca, 10 — TORINO

CASSE-FORTI
INCOMBUSTIBILI
G. POESIO
Sistema speciale brevettato. 108
Fabbrica: Corso Princ. Oddone, 19, **Torino.**
Deposito: Via S. Teresa, 1

L'Aurora
DITTA RESEGOTTI
Prima Fabbrica Italiana di bagni, scalda bagni a gas, carbone e legna. Doccie d'ogni genere ed Apparecchi idroterapici. Specialità bagno autoriscaldatore a gas, il più comodo ed economico finora conosciuto. Impianti completi di bagni, lavabi e Watercloset. Costruzione di qualunque lavoro in metallo.
DEPOSITO BAGNI VERI AMERICANI.
Sconto ai rivenditori.
FABBRICA
Via Ponte Mosca, n. 57
NEGOZIO
Via San Tommaso, 9
TORINO. 3019

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
DEL FRATE BONIFACIO DELLE PALME
Chiesa di Sant'Agostino (Genova)
Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, gastricismo, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno, tosse. - Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia.
OTTIMA CURA PRIMAVERILE DEL SANGUE.
L. 1,50 la Bottiglietta (per spediz. cent. 50 in più).
Indirizzare cartolina vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE (Chiesa S. Agostino) Genova.
Si vende in Torino presso G. B. Schiapparelli e Figli; Farmacia Viola; Farmacia Arietti; Farmacia Barvalla; Istituto chimico-farmaceutico Fassi, ecc. 1067